

106.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DELL'11 MARZO 1975.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
ALESI: Per la concessione di sovvenzioni all'Ente lirico di Venezia (4-11347) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	4531		
ALESSANDRINI: Raddoppio della statale n. 148, nel tratto Pomezia (Roma)-Aprilia (Latina) (4-10494) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	4531		
ALFANO: Potenziamento dell'organico del provveditorato alle opere pubbliche della Campania (4-11245) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	4532		
ALFANO: Estensione a tutti gli alunni delle scuole elementari di Napoli della fuoroprofilassi (4-11595) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	4532		
ALFANO: Ristrutturazione degli uffici dell'anagrafe di piazza Dante a Napoli (4-11602) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4532		
ALFANO: Situazione igienica dell'ospedale Cristo Re di Afragola (Napoli) (4-11613) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	4533		
AMADEO: Sistemazione della strada Valle Argentina-Taggia-Molini di Triora (Imperia) interrotta da una frana (4-09181) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	4533		
BALZAMO: Sul trasferimento a Firenze del commissario di polizia Aurelio Ravenna (4-11735) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4534		
BELCI: Presunti collegamenti tra la questura di Trieste e la democrazia cristiana del Friuli-Venezia Giulia (4-12642) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	4534		
BISIGNANI: Ordinaria amministrazione dell'ospedale di Mistretta (Messina) (4-10118) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	4535		
		PAG.	
		BUSETTO: Sistemazione degli uffici del registro nell'edificio dell'intendenza di finanza di Padova (4-10954) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	4535
		CARADONNA: Sull'acquisto di vernici da parte del capo compartimento ANAS, ingegner Salvatori (4-11747) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	4536
		CAVALIERE: Carezza di concimi chimici (4-07785) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	4536
		CESARONI: Approvvigionamento di concimi chimici nel Lazio (4-09364) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	4537
		COSTAMAGNA: Posto di primo dirigente alla biblioteca della Corte dei conti (4-11893) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	4538
		D'ALESSIO: Provvidenze a favore delle aziende agricole di Pontinia e Sezze (Latina) danneggiate dall'alluvione (4-10091) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	4538
		DE MARZIO: Entità della importazione del legno (4-11762) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	4538
		DE MICHELI VITTURI: Sollecito indennizzo a Giuseppe Bulesi titolare di beni abbandonati in Jugoslavia (4-11889) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4539
		DE VIDOVICH: Richiesta di svincolo alberghiero per il <i>Grand-Hotel et de la Ville</i> di Trieste (4-11532) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	4539
		DI MARINO: Sulla distruzione di agrumi nella piana del Sele (4-11929) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	4540

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1975

PAG.	PAG.
DONELLI: Sistemazione di tre gallerie sulla statale n. 394 del Verbano orientale tra Luino e Maccagno (Varese) (4-11220) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	NICCOLAI GIUSEPPE: Sulla esclusione della società Fiamme di Pisa dalle gare di atletica (4-11419) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)
4540	4549
FERRARI-AGGRADI: Potenziamento dell'attività del teatro La Fenice di Venezia (4-11084) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	NICCOLAI GIUSEPPE: Presunta fuga di notizie dalla Corte dei conti sulla indagine sulle consistenze del parco automobilistico delle pubbliche amministrazioni (4-11845) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)
4541	4549
FURIA: Sulla chiusura dello stabilimento ITL di Biella (Vercelli) (4-11779) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	NICCOLAI GIUSEPPE: Esclusione del funzionario CISNAL dalla commissione di studio per il riordinamento dei ruoli nella Corte dei conti (4-11846) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)
4541	4550
GIOMO: Sul voto dell'Italia all'ONU per l'ammissione ai dibattiti sulla questione palestinese dei membri dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (4-11349) (risponde CATTANEI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	OLIVI: Situazione allogativa degli uffici finanziari di Padova (4-10881) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)
4542	4550
GIOMO: Sulla soppressione di concessioni di viaggio gratuite ai medici fiduciari delle ferrovie, in pensione (4-12270) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	PALUMBO: Sistemazione strada statale n. 488 Vallo della Lucania-Maio della Civitella-Stio (Salerno) (4-00940) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)
4543	4551
LA MARCA: Crisi nelle province cereali-cole della Sicilia per la mancanza di concimi chimici (4-08130) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	POMPEI: Stato giuridico dell'ENAL-CPT (4-11992) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)
4544	4551
LIGORI: Sull'attività dello zuccherificio Coproa di Ostellato (Ferrara) (4-10868) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	RICCIO STEFANO: Per la tutela della produzione ortofrutticola italiana minacciata da un accordo commerciale tra la Somalia e le società SOPAL ed AGIND (4-11569) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)
4544	4552
LIGORI: Inchiesta sulla morte sul ring del pugile Paolo Garioni (4-11885) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	SCUTARI: Svincolo sulla superstrada Melfi-Potenza in comune di Venosa (Potenza) (4-10543) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)
4546	4553
LIZZERO: Ventilato scioglimento del corpo degli alpini (4-12445) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	TANTALO: Controversia tra l'Ente di sviluppo di Puglia e Lucania e gli assegnatari (4-11456) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)
4547	4553
MARZOTTO CAOTORTA: Sull'avvenuta distruzione dello zucchero eccedente il contingente di produzione assegnato dalla CEE, da parte di uno zuccherificio di Rimini (Forlì) (4-10888) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	TASSI: Riassetto economico dei medici condotti, veterinari ed ostetriche (4-05981) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)
4547	4554
NICCOLAI CESARINO: Funzionamento delle commissioni mediche per il riconoscimento delle invalidità (4-11247) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	TASSI: Sull'approvvigionamento idrico nel comune di Morfasso (Piacenza) (4-11202) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)
4549	4555
NICCOLAI GIUSEPPE: Sulla partecipazione, sotto falso nome, di un'allieva del CUS di Pisa ai campionati italiani femminili di Milano (4-11343) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	TASSI: Sui danni alla agricoltura italiana provocati dalle trattative CEE con paesi del bacino mediterraneo (4-11390) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)
4549	4555

	PAG.
TREMAGLIA: Sul mancato incontro di rugby tra il Concordia-Brescia e gli Springbok del Sud Africa (4-11744) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	4556
TRIPODI ANTONINO: Situazione della associazione <i>Pro-Loco</i> di Serra San Bruno (Catanzaro) (4-08391) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	4556
TRIPODI GIROLAMO: Sulla utilizzazione di un contributo da parte del Consorzio del bergamotto di Reggio Calabria (4-11518) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	4557
TRIPODI GIROLAMO: Sul commissario straordinario del consorzio del bergamotto di Reggio Calabria (4-11521) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	4557
VALENSISE: Per la realizzazione di una strada di circonvallazione a Polistena (Reggio Calabria) (4-11287) (risponde BUCALOSSÌ, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	4558

ALESI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — con riferimento alle precedenti segnalazioni dell'interrogazione circa il teatro La Fenice di Venezia ed alla cortese risposta in merito al progetto di legge riguardante il riordinamento del settore musicale all'esame del Consiglio dei ministri — se l'ente lirico di Venezia sia compreso fra quelli da mantenere.

L'interrogante ritiene inutile svolgere considerazioni circa l'importanza del teatro La Fenice, nel patrimonio artistico culturale del paese. (4-11347)

RISPOSTA. — Il progetto di legge concernente la disciplina delle attività musicali, predisposto dai competenti uffici di questa amministrazione, riconosceva all'Ente autonomo teatro La Fenice di Venezia la stessa posizione giuridica degli altri enti lirici in considerazione sia dell'importanza del teatro in questione sia del suo passato storico e della funzione che attualmente svolge nell'ambito regionale.

Come è noto su detto schema di legge dovranno pronunciarsi gli altri dicasteri interessati.

Il Ministro: SARTI.

ALESSANDRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premessa la inopinata interruzione dei lavori di raddoppio della strada statale 148 nel tratto Pomezia (Roma)-Aprilia (Latina); considerato che lo adeguamento viario longitudinale da Roma fino all'imbocco della Domiziana presso il Garigliano costituirebbe senza dubbio un fattore determinante per la promozione economico-sociale del sud pontino ed incrementerebbe in modo notevole lo sviluppo turistico delle province di Latina, oltre a rappresentare una valida alternativa al progettato costosissimo raddoppio dell'autostrada del sole nel tratto Roma-Napoli; rilevato che l'attuale sistema stradale statale 148-strada statale Mediana-strada statale Flacca è palesemente insufficiente a sopportare il volume di traffico sempre più intenso tra il Lazio e la Campania, specie quello sviluppantesi nell'arco compreso tra Torre Astura-Campi Flegrei — se ravvisi l'opportunità di far immediatamente riprendere i lavori di raddoppio della strada statale 148, Pomezia-Aprilia, e se ritenga di dover intervenire al più presto affinché si giunga senza ulteriore indugio all'appalto delle opere per l'adeguamento del sistema viario articolato dell'intero asse Roma-Garigliano completato con gli svincoli tangenziali di Terracina, Formia e Scauri (Latina). (4-10494)

RISPOSTA. — I lavori di raddoppio della strada statale n. 148 Pontina, nel tratto Pomezia-Aprilia, si svolgono a pieno ritmo.

A circa due chilometri da Pomezia (verso Latina), il tracciato si distanzia dall'attuale sede stradale, dalla quale non si scorgono più le opere in corso. Ciò può dare l'errata impressione di un arresto dei lavori. È vero, invece, che c'è stato un ritardo nell'inizio dei lavori per insorte difficoltà di ordine tecnico e di viabilità che hanno portato alla modifica del primitivo tracciato, il quale prevedeva l'allargamento in sede.

Inoltre il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha espresso parere favorevole su una perizia che prevede lavori per il completamento del tratto Tor de Cenci-Spinaceto e del grande raccordo anulare all'incrocio con la via Cristoforo Colombo per un complessivo importo di circa lire 3 miliardi.

I lavori sono stati già finanziati ed avranno presto inizio.

Il progetto relativo allo svincolo tangenziale di Terracina non è ancora stato ultimato. L'opportunità di tener conto di alcune

esigenze di enti locali non ne ha consentito un più rapido studio.

Per quanto concerne, infine, la tangenziale di Formia e Scauri, i relativi lavori hanno avuto già inizio; con tale variante alla strada statale n. 7 Appia vengono superati gli abitati dei centri predetti.

Il Ministro: BUCALOSSÌ.

ALFANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dei seguenti fatti:

1) che il provveditorato alle opere pubbliche della Campania versa in grave stato di disagio per la insufficienza numerica del personale di concetto e subalterno;

2) che nella seduta del 16 maggio 1974 il comitato regionale poté deliberare, con parere favorevole, soltanto 270 pratiche per la iscrizione all'albo dei costruttori;

3) che per 50 di dette pratiche l'ufficio ha potuto completare l'istruttoria, mentre circa altre 150 pratiche — pervenute dal 17 maggio al 5 settembre 1974 — sono giacenti in attesa dell'esame del comitato;

4) che siffatto lavoro preparatorio è stato possibile avviare anche per il contributo di una dattilografa data temporaneamente in prestito dall'Unione industriali; e per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare a tale stato di disagio e per porre il provveditorato in condizioni di espletare sollecitamente le pratiche giacenti. (4-11245)

RISPOSTA. — È stata attentamente esaminata la situazione del personale addetto al provveditorato alle opere pubbliche per la Campania.

Le circostanze accertate presso il detto istituto, sono purtroppo note, e, comuni a tutti gli uffici decentrati e periferici di questa Amministrazione, a seguito del trasferimento di personale agli enti regioni, ed all'esodo previsto dalla legge sui combattenti e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 748 sulla dirigenza.

Il fenomeno, dapprima circoscritto, è stato affrontato con l'invio in missione di personale reperito attraverso una ricognizione effettuata presso tutti gli uffici di questo Dicastero. Purtroppo allo stato attuale le carenze si sono estese a tutti i servizi dell'Amministrazione per cui non è possibile distogliere alcun elemento dai compiti assegnati ad evitare il peggiorarsi della situazione.

In considerazione di quanto sopra, e tenuto conto che non ancora è possibile indire concorsi pubblici per il reclutamento di nuovo personale, è in atto un censimento degli elementi disponibili al fine di poter dare corso ad una redistribuzione del personale residuo, in attesa che con opportune norme legislative, da inserire nella prevista ristrutturazione dei servizi di tutte le amministrazioni dello Stato, sia possibile far fronte alle esigenze in atto.

Il Ministro: BUCALOSSÌ.

ALFANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — in ordine alla lodevole iniziativa, assunta dall'assessorato per l'igiene e sanità del comune di Napoli, con la quale è stato dato inizio ad un esperimento di « fluoroprofilassi » in alcune scuole elementari e per limitate sezioni comunali del capoluogo partenopeo — se, in considerazione dei vantaggi che gli alunni, sottoposti a detti esperimenti, hanno già riportato contro la carie dentaria, ritenga intervenire al fine di ottenere che la citata profilassi venga estesa a tutte le scuole elementari, senza alcuna esclusione; e se sarà resa obbligatoria anche a favore degli alunni che frequentano scuole parificate o comunque non dipendenti dalla civica amministrazione, alla stregua in quanto viene praticata in altri paesi. (4-11595)

RISPOSTA. — Il Ministero della sanità ha espresso parere favorevole alla proposta di legge n. 3089 della Camera dei deputati, già approvata dal Senato della Repubblica ed in atto all'esame della competente Commissione igiene e sanità della Camera.

Il provvedimento legislativo in parola prevede l'obbligo della fluoroprofilassi per i soggetti in età scolare e delega all'uopo le regioni per l'organizzazione ed il controllo sanitario.

Il Ministro: GULLOTTI.

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in ordine al grave disservizio, lamentato dai cittadini e dagli organi di stampa, negli uffici municipali dell'anagrafe di piazza Dante in Napoli, determinati dal superaffollamento dei richiedenti documenti, dal fatto che per il rilascio dei certificati gli uffici impiegano da 15 a 20 giorni, provocando spesso tra gli interessati liti e chiassate

per la conquista di un posto nelle file — se intenda adottare provvidenze idonee per eliminare il lamentato ritardo del rilascio dei certificati, il disservizio provocato dalla lentezza degli uffici, e i gravi episodi di cui innanzi e l'incredibile travaglio dei cittadini che non fanno onore ad una metropoli capoluogo di regione come Napoli. (4-11602)

RISPOSTA. — Dal settembre 1972 in base alle notizie acquisite dal comune di Napoli, il servizio per il rilascio dei certificati di stato di famiglia e di residenza, è stato ristrutturato, per cui l'emissione dei documenti avviene, in linea di massima, nella stessa giornata della richiesta.

Allo stato, nonostante sia in atto la revisione dell'anagrafe, conseguente all'ultimo censimento della popolazione ed all'automazione della platea anagrafica, il servizio in parola continua ad essere espletato con celerità, per cui la situazione abnorme segnalata dall'interrogante, deve ritenersi superata.

Il Ministro: GUI.

ALFANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — in ordine alla denuncia presentata dal congiunto di una ricoverata nel reparto ospizio dell'ospedale Cristo Re di Afragola (Napoli) il quale assume — come è stato pubblicato anche dalla stampa cittadina — di non aver potuto accedere presso la congiunta a causa dell'insopportabile lezzo di urina diffuso nel reparto, carente di cure, di pulizia e d'igiene — se intenda disporre opportuni accertamenti presso detto ospedale, attraverso una inchiesta sanitaria, al fine di verificare la rispondenza di quella denuncia, accertare eventuali responsabilità della dirigenza amministrativa e sanitaria del nosocomio e provvedere alla eliminazione di tale sconcio. (4-11613)

RISPOSTA. — Gli inconvenienti segnalati e che interesserebbero il mendicicomico di Afragola non investono la competenza di questa amministrazione.

Nel caso di specie si rappresenta, infatti, che mentre l'ente di cui trattasi non risulta compreso tra gli enti ospedalieri, per questi ultimi si rammenta per altro che il potere di vigilanza e di tutela è ora demandato agli organi regionali, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4.

In merito, quindi, secondo quanto comunicato dal commissario del Governo per la regione Campania, si può dare solo notizia che, a seguito di una inchiesta sanitaria condotta *in loco*, è stato accertato che le condizioni del menzionato cronicario sono da ritenere comunque idonee e « per la pulizia dei dormitori e dei corridoi e per quanto riguarda l'igiene delle latrine ».

Il Ministro: GULLOTTI.

AMADEO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare l'ANAS sulla strada statale della Valle Argentina-Taggia-Molini di Triora (Imperia) interrotta da una grave frana dal 20 febbraio 1974.

Da tale data il transito su suddetta strada è bloccato e da allora sono isolati i comuni di Triora e Molini di Triora in quanto gli altri collegamenti, pur sempre disagiati, sono in questa stagione impercorribili perché si snodano attraverso valichi alpini superiori ai mille metri di altitudine.

Considerato che i lavori di ripristino del tratto franato richiederanno nella migliore delle ipotesi un tempo superiore a mesi due e che non è pensabile lasciare isolate le popolazioni per un così lungo periodo di tempo, l'interrogante chiede che l'ANAS adotti soluzioni tecniche provvisorie ma idonee a ripristinare il transito nel giro di pochi giorni almeno per i mezzi leggeri al fine di consentire i trasporti per i ricoveri ospedalieri, per gli alunni e per il rifornimento viveri. (4-09181)

RISPOSTA. — Il ripetersi di eventi calamitosi nelle precedenti stagioni invernali ha causato nella zona della Valle Argentina delle frane con crollo totale del corpo stradale alla progressiva del chilometro 0+700 della strada statale n. 648 e conseguente interruzione del transito.

Il compartimento ANAS di Genova ha subito effettuato i lavori di pronto intervento, cosicché in brevissimo tempo si è potuto procedere alla riapertura al traffico di tale tratto di strada statale pur con le opportune cautele. Attualmente la situazione è sotto costante controllo.

Al fine di predisporre opere definitive di sistemazione sono stati effettuati dei sondaggi geognostici, i quali hanno messo in evidenza che il tratto di statale è interessato da

masse rocciose in frana che presentano uno strato di altezza variabile fra 12 e 18 metri.

Preliminarmente si dovrà procedere a consolidamenti al piede della zona in frana lungo l'alveo del torrente Argentina.

Per quanto riguarda, infine, la sistemazione definitiva del movimento franoso e considerata la particolare situazione orografica e geologica della zona si stanno studiando più soluzioni del problema.

Tali soluzioni saranno sottoposte all'esame, sotto l'aspetto geotecnico, di consulenti del ramo.

Il Ministro: BUCALOSSÌ.

BALZAMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda al vero quanto denunciato da alcuni organi di stampa in relazione al trasferimento del commissario di polizia dottor Aurelio Ravenna dalla questura di Milano a quella di Firenze. Detto trasferimento sarebbe motivato dall'attività democratica del commissario di polizia dottor Ravenna per la creazione di un sindacato di polizia la cui costituzione è oggetto di alcuni progetti di legge all'esame del Parlamento. A conferma dei motivi che sottendono al trasferimento del dottor Ravenna è venuto il comunicato delle segreterie provinciali milanesi CGIL-CISL-UIL in cui si condanna « l'atto di rappresaglia di cui è stato vittima un funzionario della questura di Milano ».

L'interrogante inoltre chiede se risponda al vero quanto pubblicato da un quotidiano milanese circa l'arresto della guardia di pubblica sicurezza Claudio Di Marco, appartenente al raggruppamento di stanza a Milano piazza Sant'Ambrogio. La guardia Di Marco sarebbe stata posta agli arresti per futili motivi dal capitano Scarpis. (4-11735)

RISPOSTA. — Al commissario capo di pubblica sicurezza dottor Aurelio Ravenna sono stati formalmente contestati addebiti, per rilievi emersi, sul suo conto, nell'espletamento di compiti di servizio.

Di tali addebiti è stata informata anche l'autorità giudiziaria per gli eventuali provvedimenti di propria competenza.

Pertanto, il trasferimento di tale funzionario dalla questura di Milano a Firenze conseguente a detta circostanza non è assolutamente da considerare in relazione alle asserite sue attività per la costituzione di un sindacato di polizia.

Quanto alla sede in cui il predetto funzionario è stato destinato, si fa presente che Firenze è indicata per prima tra le preferenze espresse dallo stesso nella propria scheda personale nell'eventualità di trasferimenti.

La guardia di pubblica sicurezza Claudio Di Marco, in servizio presso il raggruppamento celere di Milano, è stata punita, in ottemperanza al vigente regolamento, per aver tenuto, nel corso di una ispezione, un comportamento insubordinato.

Il Ministro: GUI.

BELCI, BOLOGNA, ARMANI, BRESSANI, FIORET, MAROCCO e SANTUZ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali iniziative abbia preso od intenda prendere al fine di chiarire all'opinione pubblica la infondatezza dei fatti assunti a base di una grossolana speculazione politica, diretta a screditare la questura di Trieste, promossa da esponenti triestini di estrema destra propalatori di notizie scandalistiche, riprese da una parte della stampa locale.

Tale speculazione sembra prendere lo spunto dalla penosa vicenda personale di un ex appuntato della pubblica sicurezza, per giungere fino ad inventare fantasiosi ed assurdi collegamenti tra la questura di Trieste ed organi della democrazia cristiana del Friuli-Venezia Giulia.

Un immediato chiarimento, pur nel rispetto dei poteri della magistratura e del riserbo cui essa deve attenersi, appare necessario per impedire la diffamazione nei confronti di organi periferici e di dipendenti del Ministero dell'interno, avventatamente accusati di abusare delle loro funzioni a vantaggio di un partito politico. (4-12642)

RISPOSTA. — Da accertamenti effettuati in via amministrativa non è emerso alcun elemento di responsabilità a carico del personale in servizio presso la questura di Trieste per presunti collegamenti tra lo stesso ed organi della democrazia cristiana del Friuli-Venezia Giulia.

Per quanto concerne la segnalata vicenda personale riguardante l'ex appuntato Francesco Caucini, che da tempo non fa più parte del corpo delle guardie di pubblica sicurezza si precisa che risultano in corso a carico del predetto, presso la magistratura triestina, due procedimenti penali, per vari reati.

A parte tale questione, i cui sviluppi sono ovviamente riservati all'autorità giudiziaria,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1975

si deve sottolineare, in relazione alle notizie scandalistiche cui si fa cenno nell'interrogazione, che alcuni funzionari ed appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza, dipendenti dalla questura di Trieste, hanno chiesto ed ottenuto l'autorizzazione a presentare querela in ordine alle insinuazioni diffamatorie mosse nei loro confronti.

Il Ministro: GUI.

BISIGNANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se si ritenga opportuno ed urgente disporre una inchiesta sulla situazione dell'ospedale di Mistretta (Messina), già ospedale circoscrizionale ed oggi « ente ospedaliero ».

Infatti, le continue diatribe all'interno della democrazia cristiana non hanno, sin qui, consentito la nomina dell'amministrazione ordinaria. In tali condizioni di carenza amministrativa, il commissario regionale (la cui presenza è occasionale e poco sentita) ha complicato la già precaria situazione.

Mentre le esigenze della popolazione della circoscrizione ospedaliera (comprendenti i comuni di Mistretta, Reitano, Motta D'Affermo, Castel di Lucio e Tusa) tendono ad aumentare, le degenze vanno paurosamente decrescendo.

Il reparto di chirurgia è inattivo; quello di ostetricia è lasciato privo del primario e sta provocando una catena di casi letali (morte di decine di nascituri e di parecchie partorienti). Il reparto di medicina, proprio in questi giorni, perde il proprio titolare che, amareggiato dalle critiche condizioni generali del nosocomio, ha presentato le proprie dimissioni. Il personale è in agitazione, dato che la crescente inattività minaccia di far divenire fallimentare una situazione economica già difficile.

Parecchi pazienti, bisognosi anche di piccoli interventi, vengono smistati verso altri ospedali. Addirittura, in data 13 maggio 1974, i familiari della puerpera Cannino Giuseppa, di anni 33, morta a seguito di intervento (parto cesareo) hanno presentato denuncia al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Mistretta perché accerti la vera causa della morte.

(4-10118)

RISPOSTA. — Com'è noto, con legge della regione Sicilia 28 giugno 1973, n. 27, viene demandato agli organi regionali il potere di vigilanza e di tutela sugli enti ospedalieri, già di questa Amministrazione.

A fronte della predetta normativa, nessuna possibilità di intervento dello scrivente trova legittimazione nella specie.

Per quanto risulta, l'ospedale di Mistretta ha tuttora una gestione straordinaria, in attesa del decreto con cui il competente assessore regionale alla sanità costituirà il consiglio di amministrazione ospedaliero.

Il Ministro: GULLOTTI.

BUSETTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere se ritengano di dover predisporre con la necessaria urgenza i dovuti adempimenti per la ripresa dei lavori rivolti ad assicurare una soddisfacente sistemazione degli uffici del registro nell'edificio dell'intendenza di finanza di Padova, sito in via Zabarella, la cui ristrutturazione, iniziata nel 1972, è stata sospesa.

La ripresa dei lavori di cui sopra non è in contrasto con la soluzione più generale del complesso problema della sistemazione edilizia degli uffici finanziari di Padova, affidata alla costruzione, in un futuro che si auspica non troppo lontano di un nuovo complesso nella zona che gli strumenti urbanistici configurano come centro direzionale. (4-10954)

RISPOSTA. — L'ufficio demaniale in Padova, sito in via degli Zabarella n. 14, ospita attualmente gli uffici dell'intendenza di finanza di Padova, l'ufficio del registro, la conservatoria delle ipoteche e gli uffici del demanio.

Il complesso edilizio è attualmente articolato in tre corpi di fabbrica collegati e disposti ad « U ». L'ala nord è l'unica attualmente agibile in quanto è stata oggetto dei lavori di ripristino dei tetti di copertura, pur abbisognando di ulteriori interventi manutentori per rifacimento di pavimenti e di serramenti. In essa sono per il momento concentrati tutti gli uffici sopra elencati.

L'ala ovest è da tempo sgombra di persone e di cose perché in precarie condizioni di stabilità e in pessimo stato di manutenzione. Nessun intervento è stato finora ordinato per mancanza di adeguati finanziamenti.

Nell'ala sud sono stati eseguiti lavori di ristrutturazione alle strutture e in alcuni locali i necessari lavori di finitura. Tuttavia già si manifestano lesioni alle capriate portanti del tetto di copertura.

La spesa presunta per il totale ripristino del complesso edilizio è ora valutabile in

lire 300 milioni. Da tale importo è esclusa la spesa di lire 150 milioni necessaria per la eventuale ricostruzione dell'ala est preesistente, demolita cinque anni orsono per le sue condizioni di pericolo statico.

Il provveditorato alle opere pubbliche di Venezia, in relazione alle modeste assegnazioni di bilancio, ha programmato interventi per un totale di lire 124.300.000, così ripartito:

lire 58 milioni nell'esercizio 1972;

lire 20 milioni nell'esercizio 1973;

lire 45 milioni nell'esercizio 1974.

L'ufficio del genio civile di Padova sta elaborando, di intesa con l'intendenza di finanza, una perizia generale e una perizia di stralcio esecutivo, quest'ultima di lire 124.300.000 mediante la quale dovrebbe raggiungersi l'agibilità e la funzionalità della ala sud.

Un ulteriore intervento di lire 325 milioni consentirebbe la definitiva sistemazione di tutti gli uffici finanziari in via Zabarella, esclusi gli uffici IVA, UTE e II.DD. che, per ragioni di spazio, debbono in ogni caso trovare sede altrove.

Per quanto concerne, invece, la sistemazione integrale e definitiva degli uffici finanziari di Padova, si fa presente che il comitato interministeriale per il coordinamento del programma di costruzione delle nuove sedi per gli uffici finanziari e del tesoro e per gli organismi di polizia ebbe a proporre l'inclusione della sede di Padova fra quelle da realizzare mediante la formula negoziale dell'ente gestore (cioè mediante affidamento dell'opera ad un terzo: comune, provincia o camera di commercio), con mutuo da concedersi da parte degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro.

A tal fine è necessario che venga acquisita al patrimonio dello Stato l'area di sedime, di proprietà comunale (circa metri quadrati 7 mila), sita nel comprensorio denominato ex officina del gas, mediante permuta con l'immobile di proprietà statale costituente la caserma Prandina.

Per il completamento del negozio di permuta sono insorte, però, delle difficoltà, a causa della impossibilità da parte dell'amministrazione militare, usuaria del bene, di renderlo immediatamente disponibile dovendo trasferire in altra zona reparti e servizi alloggiati nella caserma.

Il Ministro dei lavori pubblici:
BUCALOSSÌ.

CARADONNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda al vero che il capo compartimento dell'ANAS di Roma, ingegnere Paolo Salvatori, ha ordinato l'acquisto di vernici per l'importo di oltre 300 milioni di lire, sul capitolo n. 261 O. M., che prevede la spesa complessiva di 900 milioni di lire per le voci seguenti: manutenzione di piani viabili; fossi e pertinenze stradali; sgombero frane e nevi; manutenzione di opere d'arte, edifici esistenti, nonché integrazione degli stessi; verniciature e segnalazioni; alberature e varie.

Subordinatamente l'interrogante chiede di conoscere se l'acquisto dell'enorme quantitativo di vernici (circa 300 tonnellate) corrisponda alle reali esigenze del compartimento, e se si sia tenuto conto, effettuando l'ordinazione, delle difficoltà di conservazione e magazzinaggio della merce acquistata.

(4-11747)

RISPOSTA. — Con un dettagliato prospetto il compartimento della viabilità per il Lazio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade ha comunicato che per l'anno 1974 sono state acquistate tonnellate 112,490 di vernici con una spesa, IVA compresa, di lire 100.026.680, quantità ed importo ben lontani da quanto indicato dall'interrogante.

Si precisa che la somma assegnata sul capitolo 261 per la ordinaria manutenzione è di lire 1.280 milioni e non lire 900 milioni così che il rapporto tra la spesa per vernici e l'intero importo è di circa un dodicesimo.

Si comunica infine che alla data del 31 dicembre 1974 risultavano in giacenza solo piccole quantità delle suddette vernici e precisamente:

a) tonnellate 1 di vernice rifrangente bianca o gialla per segnaletica orizzontale;

b) tonnellate 2,315 di vernice antiruggine grigia per piantane, parapetti, ecc.;

c) tonnellate 0,5 di smalto grigio;

d) tonnellate 0,5 di rosso pompeiano per case cantoniere;

e) tonnellate 0,77 di vernice all'alluminio per mancorrenti, barriere stradali, ecc.

Il Ministro: BUCALOSSÌ.

CAVALIERE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza che difettano sul mercato i concimi chimici occorrenti per le semine in corso, mentre per le piccole quantità che gli

speculatori sono disposti a vendere, si chiedono prezzi altissimi, assolutamente ingiustificabili e comunque non sopportabili dai cerealicoltori.

Si fa presente il vivo malumore, oltre la comprensibile preoccupazione, che serpeggia fra gli interessati, e la necessità di adottare tempestive misure, per assicurare una regolare ed adeguata fornitura. (4-07785)

RISPOSTA. — La situazione di generalizzata carenza di concimi chimici, è stata determinata essenzialmente dalla continua lievitazione dei prezzi delle materie prime, specie fosforiti, di provenienza estera, che ha influenzato sensibilmente la formazione dei costi di produzione di siffatti mezzi tecnici. Tale situazione ha comportato, da ultimo, la necessità dell'emanazione del provvedimento CIP (n. 44 del 4 ottobre 1974) inteso ad avviare, date le garanzie fornite dalle industrie interessate per il rifornimento del mercato interno, la produzione e la messa in commercio di fertilizzanti chimici, in vista dell'imminente inizio delle operazioni colturali d'autunno.

Al fine, poi, di scongiurare fenomeni speculativi all'interno e all'esportazione, che sempre si verificano allorché il mercato è sottoposto a spinte continue dei costi delle materie prime, che non possono essere controllate trattandosi di materie di provenienza estera, questo Ministero ha interessato le competenti amministrazioni dell'industria e del commercio con l'estero a dare priorità al mercato interno nel rifornimento di concimi e ad adottare misure che consentano di meglio seguire l'andamento della produzione e del commercio, anche in esportazione, di fertilizzanti, nonostante le difficoltà che si frapporrebbero, dato il vigente regime di libertà degli scambi internazionali.

Sono stati, infine, comunicati al Ministero dell'industria i fabbisogni, distinti per categoria (azotati, fosfatici, potassici e complessi) e per tipo di fertilizzanti necessari all'agricoltura, nell'intento di facilitare l'elaborazione dei piani operativi di produzione.

Sarebbe, comunque, auspicabile, ad avviso di questo Ministero, un'azione concertata tra tutti i paesi interessati per addivenire a un comune accordo sui prezzi delle materie prime, allo scopo di evitare l'inasprimento dei costi di produzione e, di conseguenza, l'aumento dei prezzi dei prodotti finiti.

Il Ministro: MARCORA.

CESARONI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione che si è determinata nei centri agricoli della provincia di Roma e di numerose zone del Lazio ove da qualche settimana sono assolutamente introvabili i concimi chimici.

Tale situazione appare tanto più grave e incomprensibile se si considerano:

a) i forti aumenti consentiti negli ultimi tempi in contrasto di certo con gli interessi dell'agricoltura;

b) il periodo delicato in cui questa carenza di prodotti si verifica e le gravissime conseguenze che ciò comporterà soprattutto per i vigneti e gli orti.

Se si ritenga che tale situazione sia determinata da manovre speculative intese a provocare di fatto ulteriori aumenti del prezzo dei concimi chimici.

Quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per colpire tutte le manovre speculative in atto e per assicurare immediatamente i concimi chimici necessari alle coltivazioni agricole. (4-09364)

RISPOSTA. — L'approvvigionamento di concimi nelle province del Lazio ha risentito della situazione generale, caratterizzata da una persistente carenza di prodotti, specie fosfatici e complessi ternari, per la loro componente di anidride fosforica, dato l'alto costo delle fosforiti di importazione.

Tale situazione ha comportato da ultimo la necessità di un nuovo provvedimento del CIP del 4 ottobre 1974, n. 44 inteso ad avviare, date le garanzie fornite dalle industrie interessate per il rifornimento del mercato interno, la produzione e la messa in commercio di fertilizzanti chimici, in vista dell'imminente inizio delle operazioni colturali d'autunno. Il citato provvedimento è stato condizionato essenzialmente dalle spinte rialziste dei costi delle materie di base, che debbono essere acquistate sui mercati internazionali, a condizioni poste dai paesi detentori.

Al fine, poi, di scongiurare fenomeni speculativi all'interno e all'esportazione, che sempre si verificano allorché il mercato è sottoposto a spinte continue dei costi delle materie prime, che non possono essere controllate trattandosi di materie di provenienza estera, sono stati interessati i ministeri dell'industria e del commercio con l'estero a dare priorità al mercato interno nel rifornimento di concimi e ad adottare misure che consentano di

meglio seguire l'andamento della produzione e del commercio, anche in esportazione, di fertilizzanti in particolare azotati, nonostante le difficoltà che si frapporterebbero, dato il vigente regime di libertà degli scambi internazionali.

Sono stati, infine, comunicati al Ministero dell'industria i fabbisogni, distinti per categoria (azotati, fosfatici, potassici e complessi) e per tipo di fertilizzanti necessari all'agricoltura, nell'intento di facilitare l'elaborazione dei piani operativi di produzione.

Sarebbe comunque auspicabile, ad avviso di questo Ministero, un'azione concertata tra tutti i paesi interessati per un comune accordo sui prezzi delle materie prime, allo scopo di evitare l'inasprimento dei costi di produzione e, di conseguenza, l'aumento dei prezzi dei prodotti finiti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali, al pari di quanto è avvenuto presso altre amministrazioni, non è stato previsto un posto di primo dirigente per la biblioteca della Corte dei conti, raccolta di alto valore scientifico, nota ed apprezzata da studiosi italiani e stranieri. (4-11893)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, recante norme sulla disciplina delle funzioni dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo, nello stabilire il numero dei dirigenti distinti per amministrazione, non ha individuato gli uffici a livello dirigenziale.

Per la Corte dei conti, si è provveduto, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il consiglio di amministrazione dell'istituto ad individuare gli uffici a livello dirigenziale nelle segreterie delle sezioni giurisdizionali e di controllo, i cui titolari — oltre a curare l'organizzazione ed il funzionamento interno delle segreterie stesse — intrattengono anche rapporti giuridici con terzi (avvocati, ricorrenti, amministrazioni pubbliche, eccetera).

Tale determinazione è stata adottata nel rispetto dell'articolo 2 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 748, che indica come funzione tipica dei dirigenti la rappresentanza giuridica dell'amministrazione « nei confronti dei terzi ».

Pertanto, essendo stata l'individuazione delle funzioni dirigenziali già effettuata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sulla proposta del consiglio di amministrazione per il personale della Corte dei conti, nei limiti del contingente stabilito dalla legge, manca la possibilità di preporre un dirigente alla biblioteca, pur rilevandone la notevole importanza che, per altro, non involge alcuna rappresentanza dell'amministrazione « nei confronti di terzi ».

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

D'ALESSIO E CESARONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intenda sollecitare l'emissione dei decreti di delimitazione delle zone dell'agro pontino, nei comuni di Pontinia e di Sezze (Latina), colpite dall'alluvione verificatasi nei primi giorni del corrente mese di maggio con grave danno per le colture delle aziende agricole dei contadini coltivatori diretti e allo scopo di rendere possibile l'assegnazione delle provvidenze di legge. (4-10091)

RISPOSTA. — Il Ministero, sulla base delle proposte formulate dalla regione Lazio ai sensi dell'articolo 13 - lettera c) - del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, ha emesso, di concerto con quello del tesoro, il decreto dell'8 agosto 1974, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 19 novembre 1974, n. 301, con il quale è stato riconosciuto, tra l'altro, il carattere eccezionale dell'alluvione verificatasi in provincia di Latina il 1° e il 6 maggio 1974, ai fini della concessione, alle aziende agricole danneggiate, delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Per altro, per i danni causati da tale calamità non è stata operata alcuna delimitazione territoriale, in quanto nessuna proposta in tal senso è stata formulata dalla regione Lazio.

Il Ministro: MARCORA.

DE MARZIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere se corrisponde a verità che attualmente, in Italia, vengono importati dall'estero materiali legnosi per un valore pari ad un miliardo e mezzo di lire ogni giorno.

Per sapere se, effettivamente, questo esborso di valuta rappresenti la terza voce del nostro *deficit* della bilancia commerciale.

Per avere ragguagli sui motivi di questa pesante situazione del settore e se le cause e le ragioni siano ascrivibili allo stato di degradazione in cui versa il patrimonio forestale italiano, sia quantitativamente che qualitativamente, a causa della mancata o carente difesa idrogeologica dei terreni ed alla protezione ecologica.

Per conoscere se in tale situazione, che postula urgenti interventi, si ritenga di varare un adeguato, ma sollecito, programma di forestazione a livello nazionale con particolare riguardo per le zone del Mezzogiorno nell'ambito di un moderno e snello inquadramento legislativo della materia. (4-11762)

RISPOSTA. — Nel 1972, secondo i dati ufficiali forniti dall'Istituto di statistica, si è prodotto in Italia meno di un terzo del fabbisogno di legname. Al *deficit* si è provveduto, quindi, mediante importazioni, che comportano un esborso di valuta di oltre 1500 milioni di lire al giorno.

Tale esborso rappresenta effettivamente la terza voce del *deficit* nazionale della bilancia commerciale e negli ultimi anni si è molto avvicinato a quello relativo alla importazione di carni.

Pertanto, il Ministero sta predisponendo un apposito schema di provvedimento per l'attuazione di un piano di interventi straordinari per opere di forestazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali siano i motivi per cui l'intendenza di finanza di Roma alla quale è commesso il compito del pagamento degli indennizzi in favore dei cittadini italiani titolari di beni abbandonati in territorio assegnato alla Jugoslavia e per conoscere in particolare, solo per citare un caso, come mai un'autorizzazione trasmessa alla ragioneria provinciale dello Stato di Roma con elenco dell'8 aprile 1974, n. 44, per la compilazione dell'ordinativo di pagamento in favore del signor Giuseppe Bulesi ora domiciliato in Udine, viale Ungheria 129, non ha avuto ancora attuazione dopo 7 mesi e soprattutto dopo tanti anni dalla definizione in sede ministeriale. (4-11889)

RISPOSTA. — La ragioneria provinciale dello Stato di Roma ha emesso i seguenti ordinativi a favore del signor Giuseppe Bulesi: n. 266 di lire 170.975 sull'ordine di accredito n. 3 del 9 ottobre 1974 - capitolo 7901;

n. 529 di lire 73.275 sull'ordine di accredito n. 7 dell'8 novembre 1974 - capitolo 3249.

I suddetti ordinativi sono stati trasmessi alla tesoreria provinciale di Roma, con elenco n. 95 del 5 dicembre 1974, per l'inoltro alla consorella di Udine.

Il Sottosegretario di Stato: FABBRI.

DE VIDOVIČ. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se corrispondano a verità le notizie secondo le quali:

1) la proprietà immobiliare del Grand Hotel et de la Ville di Trieste ha dato inizio alla procedura necessaria per togliere dallo stabile il vincolo alberghiero;

2) tale richiesta sarebbe giustificata da un eccesso di posti-letto che verrebbe a determinarsi in Trieste con la riapertura dell'Excelsior Savoia Hotel Palace, prevista per l'estate 1975, ad opera dell'Istituto nazionale assicurazioni (INA);

3) in caso di svincolo, lo stesso Istituto nazionale assicurazioni, ente pubblico, acquisterebbe il Grand Hotel et de la Ville per destinare i piani inferiori ad uso uffici (sistemazione della propria sede di Trieste) e quelli superiori ad uso abitazione.

In particolare l'interrogante desidera sapere se la recente decisione della gestione dell'albergo di chiudere l'azienda trovi fondamento in una reale situazione annuale deficitaria e non sia invece imposta dalla proprietà immobiliare per fini speculativi prendendo a pretesto un ricorrente *deficit* stagionale previsto e scontato in ogni autunno, e se nella politica turistica di programmazione nazionale sia improvvisamente diventata eccessiva la modesta ricettività alberghiera di Trieste, pur incrementata dalla prossima riapertura dell'Excelsior Savoia Hotel Palace, rimasto inagibile per alcuni anni. (4-11532)

RISPOSTA. — L'assessorato al turismo della regione Friuli-Venezia Giulia ha trasmesso, per l'intesa prevista dall'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1965, n. 1116, copia della istanza della società proprietaria dell'immobile sito in Trie-

ste Riva 3 novembre 11, adibito ad uso albergo di prima categoria, all'insegna Grand Hotel et de la Ville, volta ad ottenere il mutamento della destinazione alberghiera dell'immobile stesso ai sensi della legge 24 luglio 1936, n. 1692.

Sull'accoglimento della predetta istanza l'Ente provinciale per il turismo di Trieste ha espresso parere negativo, ritenendo pregiudizievole all'economia turistica triestina la cessazione dell'attività alberghiera dell'immobile di cui sopra.

Questa Amministrazione ha ritenuto di dover condividere il motivato parere negativo dell'EPT di Trieste e ne ha dato comunicazione al citato assessorato.

Sulla questione dovrà ora assumere le proprie determinazioni la giunta regionale.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: SARTI.

DI MARINO E BIAMONTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia vero che nella Piana del Sele (Salerno) sono in corso massicce distruzioni di agrumi e che in contrasto con precedenti orientamenti e assicurazioni non si provvede a distribuire gli agrumi ritirati dal mercato agli ospedali, alle scuole, agli enti di assistenza e simili, e se non si intendano dare immediate e sollecite istruzioni, d'accordo col Ministero dell'interno, perché la distruzione di prodotti, che per l'alto prezzo al consumo sono proibiti ai poveri e ai loro figli, sia vietata per devolvere questi agrumi agli enti assistenziali. (4-11929)

RISPOSTA. — L'Associazione produttori ortofrutticoli del salernitano (APOS) ha effettuato nella Piana del Sele, nell'ultima decade del decorso mese di novembre, ritiri di limoni in relazione ad una situazione di mercato particolarmente pesante e caratterizzata da prezzi bassi e forti difficoltà di collocamento del prodotto.

Poiché, però, le quotazioni dei limoni hanno successivamente manifestato un sensibile rialzo, le quantità di prodotto ritirate sono risultate insignificanti (3.460 quintali) rispetto al volume della produzione prevista (7.250.000 quintali).

Dei 3.460 quintali di limoni ritirati dal mercato, circa mille quintali sono stati distribuiti per beneficenza, mentre la rimanenza (quintali 2.465) non ha trovato un immediato utilizzo.

È da rilevare, al riguardo, che i limoni, in relazione alle loro caratteristiche di impiego per il consumo fresco, sono destinabili alla beneficenza solo in quantità limitate e ciò spiega come non sia stato possibile provvedere, in tempo utile, ad utilizzare, per la distribuzione gratuita, tutto il prodotto ritirato dal mercato.

Comunque, in presenza delle cifre indicate, si può affermare che nella Piana del Sele non sono avvenute e non sono in corso massicce distruzioni di agrumi.

Per quanto riguarda, poi, la distribuzione gratuita del prodotto ritirato dal mercato agli ospedali, scuole ed enti di assistenza, si fa presente che le disposizioni per consentire tale distribuzione sono state già da tempo emanate dall'Amministrazione.

Il Ministro: MARCORÀ.

DONELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per l'urgente sistemazione delle tre gallerie della statale n. 394 del Verbano orientale, che si trovano nel tratto tra Luino e Maccagno (Varese), in quanto sono causa di frequenti incidenti essendo mancanti di illuminazione e di passaggi pedonali.

Risulta infatti che da poco più di due anni a questa parte da quando le gallerie sono in funzione, si sono verificati due incidenti mortali e numerosi altri con gravi conseguenze alle persone.

In particolare, la mancanza di illuminazione e di passaggi, pedonali rappresentano un costante rischio per l'incolumità dei pedoni i quali sono costretti a transitarvi non essendovi, in detta località, altri passaggi.

(4-11220)

RISPOSTA. — Per l'illuminazione delle tre gallerie denominate Sasso Galletto, Colmegna Sud e Maccagno Inferiore, comprese tra i chilometri 23+000 e 43+000 della strada statale n. 394 del Verbano Orientale il competente compartimento dell'ANAS ha redatto apposita perizia dell'importo di lire 40 milioni sulla quale ha espresso parere favorevole il comitato tecnico amministrativo del suddetto compartimento.

Tuttavia al finanziamento dei predetti lavori potrà provvedersi non appena le limitate disponibilità di bilancio lo consentiranno.

Il Ministro: BUCALOSSÌ.

FERRARI-AGGRADI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per consentire di continuare a svolgere l'attività nella quale sono impegnate masse artistiche e tecniche di altissimo livello professionale, al teatro La Fenice di Venezia, fra i più antichi e gloriosi teatri musicali italiani e che gode di un largo e meritato prestigio in Italia e all'estero, assolvendo una funzione vitale nella città di Venezia e nell'intera regione veneta, e del quale è pienamente riconosciuta l'importante funzione assolta in ordine alla diffusione del grande patrimonio musicale italiano.

Gli interroganti ricordano l'impegno che il Governo, il Parlamento e il mondo intero hanno assunto nei confronti di Venezia e ritengono che tale impegno debba essere onorato soprattutto nella situazione venutasi a determinare ultimamente che, nonostante recenti e ripetute assicurazioni, non ha consentito, sino ad oggi, neppure il pagamento delle retribuzioni ai dipendenti, compromettendo addirittura la sopravvivenza di tale gloriosa istituzione veneziana. (4-11084)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, in considerazione della grave crisi finanziaria in cui versa l'Ente autonomo teatro La Fenice di Venezia, si è vivamente interessata presso l'Italcasse per venire incontro alle esigenze finanziarie dell'ente stesso.

È stata però eccepita la assoluta impossibilità di concedere nuove anticipazioni in quanto anche l'integrazione del contributo statale concesso all'ente, risulta completamente impegnata sia dai debiti già contratti dall'ente stesso con gli istituti bancari di Venezia, sia dai debiti verso l'ENPALS e dai presumibili interessi passivi.

Questo Ministero è tuttavia intervenuto presso il sindaco di Venezia prospettando l'opportunità della concessione alla Fenice di una adeguata fideiussione necessaria per il reperimento dei fondi occorrenti per far fronte al pagamento delle spese obbligatorie ed indispensabili alla vita ed alla attività della Fenice.

In accoglimento di tale intervento le amministrazioni locali hanno concesso adeguate garanzie fideiussorie.

Per quanto concerne la riforma legislativa del settore, questa Amministrazione in applicazione del disposto di cui all'articolo 1 della legge 27 novembre 1973, n. 811, ha prov-

veduto, sin dall'8 agosto 1974, a trasmettere ai ministeri finanziari, per la preventiva adesione, uno schema di nuovo ordinamento basato su un adeguato finanziamento che elimina la maggior parte delle insufficienze della vigente legge e presenta talune innovazioni che dovrebbero promuovere una maggiore diffusione delle attività musicali ed una più ordinata e proficua utilizzazione dei fondi statali.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: SARTI.

FURIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano informati che la direzione aziendale dell'ITL (Italian Texil Line) di Attilio Cerruti e C., con sede a Biella (Vercelli), a partire da sabato 30 novembre 1974 ha decretato la totale chiusura dello stabilimento e il licenziamento in tronco dei 50 lavoratori occupati.

Il provvedimento ha determinato l'immediata reazione dei sindacati e dei lavoratori interessati, che hanno deciso unanimemente di opporvisi e di indire a tale scopo l'assemblea permanente all'interno dello stabilimento. Le organizzazioni sindacali tessili della CGIL, CISL e UIL, dal canto loro, nel sottolineare la gravità della misura assunta dalla azienda, hanno anche denunciato che essa è stata adottata senza alcuna preliminare comunicazione e trattativa e, dunque, in assoluto spregio alle normali prassi sindacali.

Deve ancora essere segnalato che il signor Attilio Cerruti è anche contitolare del lanificio fratelli Cerruti e che tra le due aziende esiste con ogni probabilità uno stretto collegamento se è vero che, nel mese di aprile, durante una vertenza per l'occupazione nel lanificio Cerruti, alcuni lavoratori vennero trasferiti all'ITL (come risulta del resto dalla risposta che il ministro dell'industria, in data 7 novembre 1974, ha dato ad una mia precedente interrogazione, laddove scrive: «La vertenza è stata composta in sede di Unione industriale biellese, in seguito ad accordi siglati dalle due parti. Dei 25 dipendenti esuberanti, 6 si sono dimessi, altri sono stati sistemati in diversi reparti dello stesso lanificio conservando sia la qualifica che la anzianità posseduta, mentre 9 sono stati trasferiti alla ITL di Biella »).

Tutto ciò premesso e in considerazione delle gravi conseguenze che ricadono sui lavoratori interessati, in una situazione pro-

duttiva ed occupazionale come quella biellese, già caratterizzata da estreme tensioni e difficoltà, l'interrogante chiede altresì di sapere in quale modo intendano intervenire affinché il provvedimento venga ritirato e sia urgentemente aperta una trattativa tra le parti dalla quale possa scaturire una soluzione positiva. (4-11779)

RISPOSTA. — In effetti, alla fine del mese di novembre 1974 la direzione della Tessitura ITL di Attilio Cerruti decideva di cessare l'attività produttiva con la chiusura dello stabilimento e il conseguente licenziamento dei 50 dipendenti.

L'improvvisa decisione era stata determinata, secondo la direzione dell'impresa, da alcuni anni di gestione deficitaria e da difficoltà finanziarie; ma da parte dei rappresentanti sindacali veniva manifestato un certo scetticismo per dette motivazioni in quanto la ITL aveva lavorato a pieno ritmo fino al mese di ottobre 1974.

Del resto, tali motivazioni costituirono oggetto di discussione nel corso di due incontri tenuti presso l'ufficio del lavoro nel mese di dicembre, tra i rappresentanti dell'impresa e quelli dei lavoratori; questi ultimi, nell'occasione, chiesero la revoca dei licenziamenti e la ricerca di soluzioni che salvaguardassero il posto di lavoro per i 50 dipendenti.

In pratica, i sindacati avevano prospettato soluzioni che andavano da una riduzione di orario con ricorso alla cassa integrazione, alla ricerca di un possibile cambio di proprietà e, l'ufficio del lavoro, per favorire le trattative propose una tregua di un mese per altro immediatamente respinta dai rappresentanti dell'impresa.

Altra proposta, inoltre, dato il collegamento tra l'ITL e il lanificio Cerruti, era stata quella di far assorbire dal citato lanificio i dipendenti licenziati. Ma questa iniziativa venne reputata irrealizzabile in quanto i dirigenti del lanificio Cerruti lamentavano vari problemi, per cui si consideravano disposti solamente a far tornare nel lanificio i dipendenti che ne erano usciti nel corso dell'anno 1974 (9 unità) per essere trasferiti all'ITL con la precisazione, tuttavia, che tornare al lanificio non avrebbe significato avere un lavoro, ma essere dipendenti sospesi a zero ore.

Al riguardo, tuttavia, va tenuto presente che il lanificio Cerruti si era visto già approvato un piano di ristrutturazione ai sensi del-

la legge 1° dicembre 1967, n. 1101, che prevedeva un finanziamento di 548 milioni a fronte di un investimento di lire 1.136 milioni.

Stante l'impossibilità di pervenire ad un accordo e al fine di indurre l'impresa a rivedere le proprie posizioni, le organizzazioni sindacali intraprendevano una iniziativa giudiziaria per violazione dell'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori e degli articoli 1 e 3 dell'accordo interconfederale sui licenziamenti per riduzione di personale.

Tale azione, indubbiamente, contribuiva alla soluzione della vertenza avvenuta di recente che ha portato, altresì, alla cessazione, dopo 40 giorni, dell'occupazione dell'azienda da parte dei lavoratori.

Il 13 gennaio 1975, infatti, si è tenuto a un incontro presso l'Unione industriali di Biella, al termine del quale le parti hanno sottoscritto un verbale che prevede, tra l'altro, l'impegno dell'ITL a rinviare di tre mesi i licenziamenti, a versare i contributi volontari per tutti coloro che potranno raggiungere, con il versamento dei contributi medesimi, la pensione di anzianità o di vecchiaia, entro il 31 dicembre 1975, e, infine, a corrispondere una cifra straordinaria pari a lire 6.200.000 da distribuire tra i dipendenti in aggiunta alle indennità di fine rapporto.

L'impresa, inoltre, si è obbligata, qualora dovesse cedere o affittare il macchinario ad altra società, a rappresentare a questa il proprio desiderio che venga data la preferenza all'assunzione degli ex suoi lavoratori.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DONAT-CATTIN.

GIOMO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'Italia nell'Assemblea dell'ONU ha votato a favore dell'ammissione ai dibattiti sulla questione palestinese di membri dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina. (4-11349)

RISPOSTA. — Il voto della delegazione italiana favorevole alla risoluzione procedurale, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite con larghissima maggioranza, per consentire all'Organizzazione per la liberazione della Palestina di partecipare, in qualità di osservatore, al dibattito sulla questione palestinese, riflette la consapevolezza che ai rappresentanti di tale organizzazione non poteva essere rifiutata la possibilità di esprimere direttamente il proprio punto di vista nel

quadro di un ordinato dibattito all'ONU. Ciò è del resto in piena conformità alla prassi societaria relativa all'intervento di forze politiche nelle discussioni su argomenti di loro interesse; né, dopo la decisione unanime dell'Assemblea di tenere il dibattito sulla questione palestinese in sedute plenarie, l'intervento dei rappresentanti dell'OLP poteva effettuarsi in commissione dove negli anni precedenti essi sono stati sempre ammessi, ma dove nel 1974 la questione non è stata trattata.

In merito, la delegazione italiana ha puntualizzato con la massima chiarezza nel corso del dibattito all'Assemblea generale che, votando a favore della partecipazione dell'OLP al dibattito stesso, essa non intendeva prendere posizione sulla rappresentatività da parte dell'OLP ed ha riaffermato la piena validità delle precedenti risoluzioni delle Nazioni Unite in ordine al conflitto arabo-israeliano, fra cui in primo luogo la risoluzione del Consiglio di sicurezza n. 242. Questa, infatti, nell'affermare il principio della inammissibilità delle acquisizioni dei territori con la forza, con riguardo alle zone occupate da Israele dopo il 4 giugno 1967, sottolinea in particolare l'esigenza di assicurare il rispetto della sovranità, integrità territoriale ed indipendenza di tutti gli Stati della regione, compreso naturalmente lo stesso Israele.

In coerenza con tale impostazione e sulla base della linea politica sempre seguita, senza esitazioni o compromessi, dal Governo italiano in difesa del principio dell'indipendenza e dell'integrità di Israele, la nostra delegazione si è regolata nel voto sulle due risoluzioni approvate dall'Assemblea generale a conclusione del dibattito sulla questione palestinese. Ci siamo infatti astenuti, assieme a tutti gli altri paesi membri della Comunità europea, nel voto sulla risoluzione enunciante le aspirazioni dei palestinesi, poiché essa non faceva esplicita menzione dell'esistenza di Israele.

Assieme a sette paesi della Comunità abbiamo inoltre votato contro la risoluzione che ha attribuito all'OLP, in via permanente e generalizzata (e cioè non solo in relazione alle questioni di suo diretto interesse) lo *status* di osservatore nell'ambito dell'Assemblea generale e delle conferenze internazionali convocate sotto gli auspici delle Nazioni Unite. Tale voto negativo è stato da noi espresso in conformità con la univoca prassi societaria che mai, prima dell'adozione della risoluzione in parola, ha registrato l'attribuzione in via permanente e generalizzata dello *status* di osservatore ad organismi diversi da Stati o associazioni di Stati.

Queste considerazioni hanno ispirato la nostra condotta anche in seno alle agenzie specializzate dell'ONU, in particolare all'UNESCO, dove i nostri voti hanno sempre tenuto conto del buon diritto di Israele come membro della comunità internazionale.

In sostanza il nostro riconoscimento, da tempo affermato, dell'esigenza di ricercare una soluzione politica al problema palestinese (in merito si ricorda che il ministro degli affari esteri nel suo intervento alla Commissione degli affari esteri della Camera dei deputati del 23 gennaio 1975 ha ribadito che « non può essere negato infatti ai palestinesi il diritto di avere una patria »), non altera minimamente la nostra profonda convinzione che le legittime prerogative di Israele come Stato sovrano debbano essere salvaguardate.

Il Sottosegretario di Stato:
CATTANEI.

GIOMO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se risponde a verità che, con semplice fonogramma-circolare, sia stata sospesa la distribuzione dei bollini da applicare sulla tessera permanente di concessione di viaggi gratuiti od a riduzione sulle ferrovie dello Stato ad alcune categorie di beneficiari tra cui quella dei medici di riparto delle ferrovie dello Stato in pensione.

Poiché — nonostante risulti che presso il ministero dei trasporti sia allo studio uno schema di legge per il ridimensionamento delle concessioni gratuite ed a riduzione — finché le eventuali nuove norme di legge non siano state emanate quelle che hanno finora disciplinato la materia conservano intatta la loro efficacia, si domanda se non si ritenga non solo inopportuno ma altresì illegittima la emanazione della circolare suddetta e se il ministro voglia prontamente annullare le istruzioni in essa contenute. (4-12270)

RISPOSTA. — I rapporti tra i medici fiduciari delle ferrovie dello Stato e l'azienda ferroviaria sono disciplinati da regolamenti sanitari, approvati con decreto ministeriale, nei quali è previsto, tra l'altro, a titolo di compenso per l'opera prestata, il rilascio di concessioni di viaggio gratuite e a riduzione.

Con decorrenza 18 settembre 1974 è entrato in vigore un nuovo regolamento sanitario, approvato con decreto ministeriale del 19 giugno 1974, n. 7343, che prevede, rispetto ai precedenti regolamenti, una diversa discipli-

na nel trattamento da corrispondere ai medici fiduciari per l'opera da essi prestata.

Fra l'altro, tale nuovo regolamento non contempla più, dopo la cessazione dell'incarico, la conservazione delle concessioni di viaggio già ammesse per i medici fiduciari che avessero prestato la loro opera per un periodo di almeno 10 anni di servizio.

La nuova normativa — che per altro non dispone con efficacia retroattiva — ha fatto sorgere perplessità ad alcuni uffici periferici incaricati della emissione delle concessioni di viaggio.

Detti uffici, in via cautelativa, sospendevano, all'inizio del corrente anno, le operazioni di rinnovo delle concessioni in attesa di chiarimenti da parte della direzione generale delle ferrovie dello Stato.

Quest'ultima, venuta a conoscenza di quanto sopra, precisava, con fonogramma-circolare del 24 gennaio 1975 indirizzato a tutti gli uffici interessati, che i medici fiduciari, assunti antecedentemente alla data di entrata in vigore del nuovo regolamento sanitario, conservano, durante e dopo la cessazione dell'incarico, il trattamento di concessioni di viaggio per loro previsto dai regolamenti in base ai quali furono assunti.

Il Ministro: MARTINELLI.

LA MARCA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione esistente nelle campagne della Sicilia e in particolare nelle zone cerealicole delle province interne dell'isola, a causa dell'assenza, sul mercato, di concimi chimici (perfosfati) necessari alla semina delle leguminose (fave, vecce, sulle, ecc.); e quali iniziative urgenti intendano assumere per assicurare ai contadini e agli agricoltori l'approvvigionamento di detti perfosfati, la cui mancanza non solo pregiudicherebbe il raccolto delle leguminose per la presente annata agraria, ma comprometterebbe irrimediabilmente la possibilità di seminare a grano gli stessi terreni nella prossima annata agraria, con conseguenze veramente gravi, non solo per l'economia di quelle province, ma anche per la produzione di grano duro, che, com'è noto, viene largamente coltivato nelle zone cerealicole della Sicilia. (4-08130)

RISPOSTA. — L'approvvigionamento di concimi nella Sicilia ha risentito della situazione generale caratterizzata da una persistente carenza di prodotti, specie fosfatici e com-

plexi ternari, per la loro componente di anidride fosforica, dato l'alto costo delle fosforiti di importazione, in sempre continua ascesa, che condiziona fortemente l'andamento dei prezzi dei prodotti finiti destinati all'agricoltura.

Tale situazione ha comportato, da ultimo, la necessità di un nuovo provvedimento del CIP del 4 ottobre 1974, n. 44, inteso ad avviare, date le garanzie fornite dalle industrie interessate per il rifornimento del mercato interno, la produzione e la messa in commercio di fertilizzanti chimici, in vista dell'imminente inizio delle operazioni colturali di autunno.

Al fine, poi, di scongiurare fenomeni speculativi all'interno e all'esportazione, che sempre si verificano allorché il mercato è sottoposto a spinte continue dei costi delle materie prime, che non possono essere controllate trattandosi di materie di provenienza estera, questo Ministero ha interessato le competenti amministrazioni dell'industria e del commercio con l'estero a dare priorità al mercato interno nel rifornimento di concimi e ad adottare misure che consentano di meglio seguire l'andamento della produzione e del commercio, anche in esportazione, di fertilizzanti, nonostante le difficoltà che si frapporterebbero, dato il vigente regime di libertà degli scambi internazionali.

Sono stati, infine, comunicati al Ministero dell'industria i fabbisogni distinti per categoria (azotati, fosfatici, potassici e complessi) e per tipo di fertilizzanti necessari all'agricoltura, nell'intento di facilitare l'elaborazione dei piani operativi di produzione.

Sarebbe comunque auspicabile, ad avviso di questo Ministero, un'azione concertata tra tutti i paesi interessati per addivenire a un comune accordo sui prezzi delle materie prime, allo scopo di evitare l'inasprimento dei costi di produzione, e di conseguenza, lo aumento dei prezzi dei prodotti finiti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.

LIGORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se — dinanzi all'assurda decisione dello zuccherificio « Coproa » di Ostellato (Ferrara) di procedere alla distruzione di 20 mila quintali di zucchero raffinato già confezionato, in esecuzione delle norme comunitarie che non consentono la produzione di quantitativi superiori a quelli assegnati

ad ogni zuccherificio, ritengano di adottare utili e tempestive misure intese ad evitare tale distruzione, che suonerebbe offesa alla miseria, mediante un piano di distribuzione gratuita di tale prodotto a famiglie indigenti, ad ospedali e ad istituzioni pubbliche di assistenza sociale.

Se, inoltre, ritengano, nell'interesse dei consumatori indifesi, di affidare alla guardia di finanza una severa inchiesta atta ad accertare la fondatezza della grave accusa mossa dalla Commissione esecutiva della CEE nei riguardi della grande industria zuccheriera italiana di esercitare, assieme a quella straniera, un illecito monopolio del settore con la divisione del mercato e concordando in anticipo i prezzi. (4-10868)

RISPOSTA. — La regolamentazione comune per lo zucchero, valida fino alla campagna in corso 1974-75, prevede, come è noto, tre fasce di produzione:

1) la prima fascia corrisponde alla quota di base ed ha garanzia di prezzo pieno e di smercio nella Comunità;

2) la seconda fascia corrisponde al 45 per cento della quota di base ed ha garanzia di smercio a prezzo ridotto;

3) la terza fascia è quella riguardante la produzione ulteriore; non ha garanzia né di prezzo né di smercio, perché deve essere, salvo necessità di approvvigionamento comunitario, esportata verso il mercato mondiale.

Il prezzo ridotto, relativo alla seconda fascia di produzione, si ottiene applicando una tangente (penalità), per ogni quintale di zucchero a carico dei produttori che l'hanno ottenuto. Tale penalità è calcolata sulla base delle spese affrontate dalla Comunità per le esportazioni, le restituzioni all'industria chimica, i premi di denaturazione.

Per altro, i produttori eccedentari hanno la possibilità di imputare, mediante riporto, alla campagna successiva la quantità di eccedenza, nel limite del 10 per cento della propria quota di base.

La quantità riportata non paga la penale, ma deve rimanere bloccata per una intera campagna (fino al 31 gennaio successivo).

Generalmente, nel nostro paese, da parte delle società saccarifere si è preferito utilizzare la manovra del riporto, ma non sono mancati casi di produttori che hanno optato per l'altra alternativa, costituita dal pagamento della penale.

Anche nel 1973-74 alcune società e precisamente la Società cooperativa produttori

agricoli (CO.PRO.A.) di Bologna per 20 mila quintali, la Società cooperativa produttori bieticoli (CO.PRO.B.) di Minerbio (Bologna) per 22.690 quintali, e la Società agricola industriale emiliana (AIE) di Bologna per 30.643 quintali, hanno preferito bloccare la commercializzazione dello zucchero, prodotto in eccedenza rispetto alla quota di base, fino al 31 gennaio 1975. Dopo tale data, quindi, ogni quantitativo potrà essere immesso sul mercato senza alcuna penalizzazione e soprattutto godendo degli aiuti che il nostro paese, su autorizzazione comunitaria, concede ai produttori.

La possibilità di eccedenze di produzione è dovuta al fatto che, pur essendo il nostro paese deficitario (salvo nel 1967 e nel 1969) rispetto alla quota statisticamente assegnata-gli dalla CEE, le quote di produzione sono affidate alla responsabilità delle singole imprese che, in quanto tali, sono imprese comunitarie e non nazionali. Dal momento che la regolamentazione comunitaria vieta la compensazione fra imprese, ne risultano sfavorite le società con un unico zuccherificio.

Come si è già altre volte rammentato, secondo le primitive proposte del 1964, presentate dalla Commissione della CEE e contrattate con successo dalla nostra delegazione, l'organizzazione del mercato comunitario, per il settore della bietola e dello zucchero, avrebbe dovuto essere quella adottata per altri prodotti agricoli, particolarmente dei cereali. Pertanto, a decidere sull'orientamento della produzione avrebbe dovuto essere solo ed esclusivamente la manovra del prezzo delle bietole e del prezzo dello zucchero.

Essendo stata la produzione complessiva di zucchero della Comunità, fino ad oggi, superiore al fabbisogno e tenuto conto del forte divario esistente, per quanto attiene ai prezzi delle bietole, fra i paesi membri (da un minimo di lire 820 il quintale in Francia ad un massimo di lire 1.240 in Italia), qualora la produzione fosse stata lasciata alla libera iniziativa, i prezzi CEE relativi a tale settore produttivo si sarebbero orientati sui livelli più bassi; il che avrebbe inevitabilmente, ed in breve tempo, compromesso la coltivazione bieticola dei paesi a costi più alti: primo fra tutti l'Italia, che annoverava, e tuttora annovera, il costo più elevato.

In sede di trattativa per la definizione della nuova normativa comunitaria del settore, valida dal 1° luglio 1975 al 30 giugno 1980, la nostra delegazione ha ottenuto:

la conferma del sistema del contingentamento della produzione;

l'impegno della Commissione di regolarizzare gli eventuali riporti al 1975-76;

l'estensione degli aiuti nazionali a tutta la produzione nazionale, in quanto produzione deficitaria rispetto alla quota assegnata;

la possibilità di adeguare le quote alle più evidenti realtà produttive, constatate nel primo periodo di validità della disciplina comunitaria.

Pertanto, le autorità italiane avranno la possibilità di assegnare alle aziende più efficienti, nonché a quelle che dispongono di un solo stabilimento, delle quote di base più aderenti alle rispettive capacità di produzione, evitando, in tal modo, che le stesse producano zucchero eccedente le quote di base e, quindi, i riporti alle campagne successive e, oppure, il pagamento della penale.

Per quanto riguarda le accuse rivolte dalla Commissione alle più grandi industrie saccarifere europee, tenuto conto dell'appello presentato alla Corte di giustizia dalle società interessate, avverso alle misure degli organi esecutivi della Comunità, si è in attesa delle decisioni che, in merito, dal competente organo, saranno assunte.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.

LIGORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del turismo e spettacolo e della pubblica istruzione.* — Per sapere se:

1) siano a conoscenza della tragica morte avvenuta sul ring del diciannovenne Paolo Garioni durante l'incontro di boxe svoltosi il 6 dicembre 1974 al palazzo dello sport di Pavia;

2) in relazione al luttuoso avvenimento che fa seguito ad altri consimili, ritengano di disporre una severa indagine atta a stabilire se e in quale misura vengono rispettate le norme relative alla visita medica fiscale prima degli incontri pugilistici;

3) in considerazione dell'allarmante denuncia proveniente dalle statistiche ufficiali che affermano che ben il 42 per cento dei *boxeurs* subisce postumi di gravissima entità quali danni cerebrali, riduzione del quoziente intellettivo, anomalie mentali psichiche e intellettive, ecc., ritengano con una opportuna politica orientativa nelle scuole e sui posti di lavoro di scoraggiare i giovani dall'uso di tale sport;

4) infine, ravvisino nella pratica di alcuni sport, come il pugilato, un pericoloso

veicolo di influenza nella formazione mentale e culturale dei giovani tale da indurli a preferire più facilmente formazioni politiche estremistiche che si ispirano alla violenza piuttosto che al libero confronto delle idee. (4-11885)

RISPOSTA. — L'incontro tragicamente conclusosi con la morte del pugile Paolo Garioni, si era svolto nel più rigido rispetto di tutte le norme tecniche-sanitarie, di carattere preventivo previste dai regolamenti federali.

Infatti, come avviene per ogni manifestazione, l'atleta era stato sottoposto alla visita medica di riaffiliazione e a quella preincontro, facendosi rispettare i sei giorni di riposo che devono intercorrere fra un incontro e l'altro. Infatti il pugile Garioni aveva boxato il 29 novembre in Svizzera e poi successivamente il 6 dicembre 1974.

Anche se il rigido adempimento delle norme di tutela, può come nel caso in esame, non prevenire eventi dolorosi, non va sottoaciuto che le disposizioni applicate in materia dalla competente federazione sono ritenute in campo internazionale tra le più garantiste e sono state riprese ed applicate in molte altre nazioni con ampio riconoscimento.

In linea generale va poi precisato che le statistiche ufficiali di infortunistica collocano il pugilato al decimo posto tra gli sport in cui si determinano « conseguenze letali » e che se esistono casi in cui sono evidenti i postumi negativi derivanti dalla pratica pugilistica, infinitamente più numerosi sono i casi di ex pugili che, pur avendo effettuato una lunga attività agonistica coronata anche da successi internazionali, si trovano oggi nelle più efficienti condizioni psicofisiche.

Va sottolineato, per altro, che, a seguito di intese raggiunte tra il CONI ed il Ministero della pubblica istruzione, da quest'anno l'avviamento al pugilato non figura più tra le attività sportive comprese nei « Giochi della gioventù ».

Non può essere tuttavia dimenticato che la pratica dello sport è oggi considerata soprattutto per il valore sociale e culturale che essa esprime, tant'è vero che la volontà di diffonderne sempre più la sua pratica nasce non solo dagli effetti fisici positivi che ne conseguono, ma anche dal riconoscere in essa uno dei mezzi più efficaci per distogliere i giovani dai gravi mali e dalle correnti tentazioni che la società spesso offre.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: SARTI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1975

LIZZERO, BORTOT, Busetto, Bol-drini, D'Alema e Nahoum. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) tenuto presente l'allarme delle popolazioni montane che alimentano il reclutamento degli alpini e della loro associazione in relazione alle voci che attribuiscono al Ministero della difesa l'intenzione di drastiche riduzioni del corpo degli alpini e addirittura del suo scioglimento;

2) richiamando l'ordine del giorno presentato dal gruppo comunista in Commissione difesa in sede di esami del bilancio e accettato dal ministro della difesa, concernente i criteri democratici e gli obiettivi da tenere presenti in relazione alla generale ristrutturazione delle forze armate;

3) tenuto altresì presente che la riduzione della ferma militare a 12 mesi comporta, sia una riduzione del periodo di addestramento dei giovani di leva, che una generale riorganizzazione delle forze armate, ma che tale riorganizzazione non prevede l'abolizione del reclutamento a base regionale come è oggi quello del corpo degli alpini;

4) in considerazione del fatto che la ristrutturazione delle forze armate deve essere orientata alla eliminazione, nella maggior misura possibile, delle strutture burocratiche e dispersive oggi esistenti mentre non dovrebbe intaccare la struttura dei reparti operativi e lo stesso impiego operativo dei giovani di leva;

5) richiamando l'impegno assunto dal Governo con l'approvazione dell'ordine del giorno ricordato di sottoporre alle Camere le direttive elaborate nonché le risultanze degli studi per i progetti della ristrutturazione militare affinché nella sede parlamentare possano essere definiti i principi informativi del riordinamento;

6) ricordando infine lo spirito di sacrificio in pace ed in guerra dimostrato dal corpo degli alpini, il profondo legame con le popolazioni civili in tante occasioni di catastrofi come quella del Vajont e di altre calamità naturali;

quali siano gli intendimenti del Governo in relazione al corpo degli alpini e quali provvedimenti il ministro intenda prendere urgentemente per dare le necessarie assicurazioni e porre termine a voci incontrollate. (4-12445)

Risposta. — Sul problema oggetto dell'interrogazione, va preliminarmente chiarito che gli stanziamenti del bilancio militare per il

1975, avendo risentito della difficile situazione congiunturale, hanno imposto la riduzione dei tre contingenti di leva di detto anno di 45 mila uomini. Ne ha risentito particolarmente l'esercito, che impiega l'80 per cento dei militari di leva.

Si è resa, quindi, inevitabile la contrazione « a quadro » (che comporta la riduzione di personale entro limiti che assicurino solo la manutenzione delle dotazioni e delle infrastrutture) di 19 battaglioni o gruppi. Si è dovuta anche sospendere l'assegnazione di personale di leva ad altre unità dello stesso livello ed è stata attuata una riduzione media del 14 per cento per gli altri reparti.

Nessuna specialità sarà tuttavia abolita, essendo tutte espressive di valori che si vogliono salvaguardare. Si tende, al contrario, ad arrivare in tutti i settori ad una maggiore efficacia di organizzazione e ad una crescente capacità operativa.

Con ogni attenzione vengono, poi, considerate le preoccupazioni manifestate in Parlamento, sulla stampa e dalle associazioni d'arma.

Ciò premesso, si assicura che, per quanto concerne gli alpini, è fermo il concetto di salvaguardare e non disperdere lo speciale corpo. Si tratta di conservare non solo una tradizione gloriosa e di memorie leggendarie, ma anche una componente insostituibile delle forze armate italiane. Rimarranno quindi le 5 brigate e la riduzione nei livelli di forza sarà nel complesso limitata, mentre il reclutamento conserverà il tradizionale carattere regionale.

Il Ministro: FORLANI.

MARZOTTO CAOTORTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se risponda a verità la notizia apparsa sulla stampa secondo la quale lo zuccherificio di Rimini è costretto a distruggere 40 mila quintali di zucchero raffinato, già pronto in sacchi per la consegna, in quanto avrebbe superato il contingente di produzione assegnatogli dalle norme CEE;

2) se ritenga che tale assurda opera distruttiva sia in contrasto con la condizione di ristrettezza economica in cui versa il nostro paese, per cui appare aberrante distruggere una ricchezza prodotta ed un bene di consumo necessario per il nostro popolo, tanto più in un momento in cui il prezzo dello zucchero sta salendo sul mercato internazionale per scarsità di produzione;

3) se ritenga infine opportuno disporre perché questo zucchero anziché essere distrutto, sia distribuito a colonie infantili, ospedali, eccetera. (4-10888)

RISPOSTA. — La regolamentazione comune per lo zucchero, valida fino alla campagna in corso 1974-75, prevede, come è noto, tre fasce di produzione:

a) la prima fascia corrisponde alla quota di base ed ha garanzia di prezzo pieno e di smercio nella Comunità;

b) la seconda fascia corrisponde al 45 per cento della quota di base ed ha garanzia di smercio a prezzo ridotto;

c) la terza fascia è quella riguardante la produzione ulteriore; non ha garanzia né di prezzo né di smercio, perché deve essere, salvo necessità di approvvigionamento comunitario, esportata verso il mercato mondiale.

Il prezzo ridotto, relativo alla seconda fascia di produzione, si ottiene applicando una tangente (penalità), per ogni quintale di zucchero a carico dei produttori che l'hanno ottenuto. Tale penalità è calcolata sulla base delle spese affrontate dalla Comunità per le esportazioni, le restituzioni all'industria chimica, i premi di denaturazione.

Per altro, i produttori eccedentari hanno la possibilità di imputare, mediante riporto, alla campagna successiva la quantità di eccedenza, nel limite del 10 per cento della propria quota di base.

La quantità riportata non paga la penale, ma deve rimanere bloccata per una intera campagna (fino al 31 gennaio successivo).

Generalmente, nel nostro paese, da parte delle società saccarifere si è preferito utilizzare la manovra del riporto, ma non sono mancati casi di produttori che hanno optato per l'altra alternativa, costituita dal pagamento della penale.

Anche nel 1973-74 alcune società e precisamente la Società cooperativa produttori agricoli (CO.PRO.A.) di Bologna per 20 mila quintali, la Società cooperativa produttori bieticoli (CO.PRO.B.) di Minerbio (Bologna) per 22.690 quintali, e la Società agricola industriale emiliana (AIE) di Bologna per 30.643 quintali, hanno preferito bloccare la commercializzazione dello zucchero, prodotto in eccedenza rispetto alla quota di base, fino al 31 gennaio 1975. Dopo tale data, quindi, ogni quantitativo potrà essere immesso sul mercato senza alcuna penalizzazione e soprattutto godendo degli aiuti che il nostro paese, su autorizzazione comunitaria, concede ai produttori.

La possibilità di eccedenze di produzione è dovuta al fatto che, pur essendo il nostro paese deficitario (salvo nel 1967 e nel 1969) rispetto alla quota statisticamente assegnatagli dalla CEE, le quote di produzione sono affidate alla responsabilità delle singole imprese che, in quanto tali, sono imprese comunitarie e non nazionali. Dal momento che la regolamentazione comunitaria vieta la compensazione fra imprese, ne risultano sfavorite le società con un unico zuccherificio.

Come si è già altre volte rammentato, secondo le primitive proposte del 1964, presentate dalla Commissione della CEE e contrastate con successo dalla nostra delegazione, l'organizzazione del mercato comunitario, per il settore della bietola e dello zucchero, avrebbe dovuto essere quella adottata per altri prodotti agricoli, particolarmente dei cereali. Pertanto, a decidere sull'orientamento della produzione avrebbe dovuto essere solo ed esclusivamente la manovra del prezzo delle bietole e del prezzo dello zucchero.

Essendo stata la produzione complessiva di zucchero della Comunità, fino ad oggi, superiore al fabbisogno e tenuto conto del forte divario esistente, per quanto attiene ai prezzi delle bietole, fra i paesi membri (da un minimo di lire 820 il quintale in Francia ad un massimo di lire 1.240 in Italia), qualora la produzione fosse stata lasciata alla libera iniziativa, i prezzi CEE relativi a tale settore produttivo si sarebbero orientati sui livelli più bassi, il che avrebbe inevitabilmente, ed in breve tempo, compromesso la coltivazione bieticola dei paesi a costi più alti: primo fra tutti l'Italia, che annoverava, e tuttora annovera, il costo più elevato.

In sede di trattativa per la definizione della nuova normativa comunitaria del settore, valida dal 1° luglio 1975 al 30 giugno 1980, la nostra delegazione ha ottenuto:

a) la conferma del sistema del contingentamento della produzione;

b) l'impegno della Commissione di regolarizzare gli eventuali riporti al 1975-76;

c) l'estensione degli aiuti nazionali a tutta la produzione nazionale, in quanto produzione deficitaria rispetto alla quota assegnata;

d) la possibilità di adeguare le quote alle più evidenti realtà produttive, constatate nel primo periodo di validità della disciplina comunitaria.

Pertanto, le autorità italiane avranno la possibilità di assegnare alle aziende più efficienti, nonché a quelle che dispongono di

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1975

un solo stabilimento, delle quote di base più aderenti alle rispettive capacità di produzione, evitando, in tal modo, che le stesse producano zucchero eccedente le quote di base e, quindi, i riporti alle campagne successive e, oppure, il pagamento della penale.

Il Ministro: MARCORÀ.

NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia esattamente informato del vivo e crescente malcontento esistente fra le migliaia di cittadini i quali, in base alle leggi vigenti, hanno chiesto agli organismi competenti di essere sottoposti a visita medica per il riconoscimento della loro invalidità e che da anni attendono questo giudizio sanitario.

Se sia bene informato sulle cause che hanno impedito fin'ora il regolare funzionamento delle commissioni mediche preposte a questo servizio, cause, si afferma da più parti, che risiederebbero nella irrisoria retribuzione concessa ai sanitari di dette commissioni di lire tremila per ogni seduta della durata media di due-tre ore.

Per sapere altresì se consideri urgente la emanazione di provvedimenti idonei a superare questo stato di cose, che da tempo ed in modo crescente, finisce per vanificare un diritto dei cittadini al che non può restare indifferente il competente Ministero. (4-11247)

RISPOSTA. — Con provvedimento in corso, adottato di concerto con il Ministero del tesoro, viene elevato a lire 5 mila (più lire mille per ciascun soggetto visitato) il gettone di presenza per i componenti estranei alla pubblica amministrazione delle commissioni sanitarie, provinciali e regionali, deputate all'accertamento dell'invalidità civile.

L'elevazione del compenso in parola rimuove, com'è già a conoscenza dell'interrogante, la causa prima che ha impedito il regolare andamento dei lavori sanitari di che trattasi, atteso il danno economico addotto dagli specialisti liberi professionisti per la effettiva riduzione dell'attività professionale, non adeguatamente retribuita in seno alle commissioni predette.

Il Ministro: GULLOTTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati presi nei riguardi del CUS

Pisa che, in occasione dei campionati italiani svoltisi a Milano il 6 ottobre 1974, nelle batterie della 4x400 *juniors* femminile ha fatto correre una allieva e, cosa scandalosa, sotto falso nome. (4-11343)

RISPOSTA. — Il delegato tecnico responsabile dello svolgimento dei campionati italiani svoltisi a Milano, accertata la irregolarità compiuta dal CUS di Pisa ne ha squalificato la squadra, impedendogli di partecipare alla finale della staffetta 4x400 *juniors* femminile.

È stato inoltre annullato il risultato conseguito dalla squadra del CUS di Pisa nella disputa delle precedenti batterie.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: SARTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi nei riguardi della società atletica Volterra (Pisa) che, con un suo telegramma in data 12 settembre 1974, di sua iniziativa, cancellava tra i partecipanti alle indette gare di atletica, la società Fiamma di Pisa, società regolarmente invitata alle gare dalla delegazione provinciale della Fidal di Pisa fin dal 21 agosto 1974, e ciò sotto lo specioso pretesto, di sapore nettamente razzista, che essendo le gare indette nel XXX anniversario della liberazione, si riteneva di non poter accettare l'iscrizione della società Fiamma. (4-11419)

RISPOSTA. — Sentito il parere della Federazione italiana di atletica leggera, è stato formulato un richiamo scritto nei confronti della società atletica Volterra, nel quale è stato ribadito che le manifestazioni di atletica devono essere aperte a tutte le società che desiderano parteciparvi.

È, infatti, esclusa la possibilità di operare discriminazioni sulle partecipazioni, salvo i casi in cui le società contravvengano a quanto previsto dal regolamento federale.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: SARTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali sia stata decisa, all'interno della Corte dei conti, un'inchiesta sulla fuga di notizie, che si sarebbe verificata a

proposito di una indagine dell'organo di controllo sulla consistenza del parco automobilistico delle pubbliche amministrazioni, dal momento che i dati riferiti dalla stampa risultano assai più modesti ed incompleti di quelli resi ufficialmente noti dalla stessa Corte dei conti, nella relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1968.

(4-11845)

RISPOSTA. — La Corte dei conti, interessata al riguardo, ha comunicato che nessuna fuga di notizie si è verificata nell'ambito dell'istituto e conseguentemente non si è dovuta disporre alcuna inchiesta.

Il Sottosegretario di Stato:
SALIZZONI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali, in occasione della costituzione delle due commissioni di studio volute dal presidente della Corte dei conti per la definizione delle attribuzioni delle varie carriere e per il riordinamento dei ruoli, non sia stato inserito un funzionario iscritto alla CISNAL. Pur essendo, infatti, i componenti di dette commissioni designati in quanto funzionari e non nella loro qualità di rappresentanti sindacali, nella scelta si è sempre tenuto conto delle varie componenti sindacali (CGIL, CISL, UIL, UNSA, DIRSTAT e Associazione magistrati).

(4-11846)

RISPOSTA. — Il presidente della Corte dei conti ha ritenuto di costituire una serie di commissioni di studio al fine di acquisire elementi di valutazione in ordine a taluni problemi di particolare interesse per l'istituto.

La composizione di tali commissioni, e non soltanto di quelle aventi il compito della « definizione delle attribuzioni delle varie carriere e per il riordinamento dei ruoli », è stata sempre effettuata tenendo conto delle effettive capacità e competenze tecniche di coloro che sono stati chiamati a parteciparvi.

Nessuna discriminazione di carattere sindacale o politico, pertanto, è possibile rilevare nei confronti delle scelte operate.

Il Sottosegretario di Stato:
SALIZZONI.

OLIVI. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza della precaria, inadeguata e dispersiva condizione in cui si

trovano gli uffici finanziari statali della provincia di Padova ed in particolare nel capoluogo specie dopo la soppressione di alcuni uffici del registro periferici. Attualmente lo Stato per gli uffici dell'UTE, delle imposte dirette, dell'IVA, delle imposte di fabbricazione dislocati nei luoghi più disparati del capoluogo, sborsa oltre 120 milioni di canoni di affitto annuo, mentre l'intendenza di finanza con i tre uffici del registro (atti civili, successioni e demanio) si trova in un vecchio stabile nel centro cittadino in condizioni statiche pericolanti e di assoluta ristrettezza. Fin dal 1969 il comune di Padova dichiarò la sua disponibilità in una vasta area del centro direzionale (ex gasometro) del nuovo palazzo degli uffici finanziari, ma il comitato interministeriale per il coordinamento dei programmi di costruzione delle nuove sedi per gli uffici finanziari e del tesoro non ha ancora disposto per l'attuazione dell'iniziativa. Nel frattempo però si è resa necessaria ed indilazionabile la ristrutturazione di parte del vecchio edificio dell'intendenza di finanza in via Zabarella, ma i lavori iniziati nel 1972 sono attualmente sospesi con gravissimo disagio per il pubblico e per il personale addetto;

2) se intendano e con quali provvedimenti urgenti dar corso sia all'esecuzione dei lavori di strutturazione della sede attuale dell'intendenza di finanza di Padova sia all'attuazione della più razionale iniziativa di risistemazione in nuova sede di tutti gli uffici finanziari e del tesoro nella città di Padova.

(4-10881)

RISPOSTA. — L'ufficio demaniale in Padova, sito in via degli Zabarella n. 14, ospita attualmente gli uffici dell'intendenza di finanza di Padova, l'ufficio del registro, la conservatoria delle ipoteche e gli uffici del demanio.

Il complesso edilizio è attualmente articolato in tre corpi di fabbrica collegati e disposti ad U. L'ala nord è l'unica attualmente agibile in quanto è stata oggetto dei lavori di ripristino dei tetti di copertura, pur abbisognando di ulteriori interventi manutentori per rifacimento di pavimenti e di serramenti. In essa sono per il momento concentrati tutti gli uffici sopra elencati.

L'ala ovest è da tempo sgombra di persone e di cose perché in precarie condizioni di stabilità e in pessimo stato di manutenzione. Nessun intervento è stato finora ordinato per mancanza di adeguati finanziamenti.

Nell'ala sud sono stati eseguiti lavori di ristrutturazione alle strutture e in alcuni locali i necessari lavori di finitura. Tuttavia già si manifestano lesioni alle capriate portanti del tetto di copertura.

La spesa presunta per il totale ripristino del complesso edilizio è ora valutabile in lire 300 milioni. Da tale importo è esclusa la spesa di lire 150 milioni necessaria per l'eventuale ricostruzione dell'ala est preesistente, demolita cinque anni or sono per le sue condizioni di pericolo statico.

Il provveditorato alle opere pubbliche di Venezia, in relazione alle modeste assegnazioni di bilancio, ha programmato interventi per un totale di lire 124.300.000, così ripartito:

lire 58 milioni nell'esercizio 1972;

lire 20 milioni nell'esercizio 1973;

lire 45 milioni nell'esercizio 1974.

L'ufficio del genio civile di Padova sta elaborando, di intesa con l'intendenza di finanza, una perizia generale e una perizia di stralcio esecutivo, quest'ultima di lire 124 milioni 300 mila mediante la quale dovrebbe raggiungersi l'agibilità e la funzionalità dell'ala sud.

Un ulteriore intervento consentirebbe la definitiva sistemazione di tutti gli uffici finanziari, in via Zabarella, esclusi gli uffici IVA, UTE e II. DD. che, per ragioni di spazio, debbono in ogni caso trovare sede altrove.

Per quanto concerne, invece, la sistemazione integrale e definitiva degli uffici finanziari di Padova, si fa presente che il comitato interministeriale per il coordinamento del programma di costruzione delle nuove sedi per gli uffici finanziari e del tesoro e per gli organismi di polizia ebbe a proporre l'inclusione della sede di Padova fra quelle da realizzare mediante la formula negoziale dell'ente gestore (cioè mediante affidamento dell'opera ad un terzo: comune, provincia o camera di commercio), con mutuo da concedersi da parte degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro.

A tal fine è necessario che venga acquisita al patrimonio dello Stato l'area di sedime, di proprietà comunale (circa metri quadrati 7 mila), sita nel comprensorio denominato « ex officina del gas », mediante permuta con l'immobile di proprietà statale costituente la caserma Prandina.

Per il completamento del negozio di permuta sono insorte, però, delle difficoltà, a causa della impossibilità da parte dell'amministrazione militare usuaria del bene, di ren-

derlo immediatamente disponibile dovendo trasferire in altra zona reparti e servizi alloggiati nella caserma.

Il Ministro dei lavori pubblici:
BUCALOSSÌ.

PALUMBO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1) se ritenga disporre per la sistemazione del piano viabile della strada statale n. 488 nel tratto Vallo della Lucania-Moio della Civitella-Stio, il cui manto bituminoso è per la maggior parte scomparso ed in cui diverse zone franate non sono state da anni sistemate;

2) se ritenga di dover disporre perché la strada statale 18 nel tratto Vallo della Lucania-Montano-Autulia-Torre Orsaia venga dotata di opere di protezione a valle per scongiurare i gravi pericoli che attualmente presenta;

3) se ritenga di disporre perché l'intera strada statale n. 488 e la strada statale n. 18, nel tratto stazione di Vallo della Lucania-Torre Orsaia vengano dotate della prescritta opportuna segnaletica verticale ed orizzontale quasi del tutto mancanti. (4-00940)

RISPOSTA. — Per la sistemazione del piano viabile della strada statale n. 488 di Rocca-di-Piave nel tratto Vallo della Lucania-Moio della Civitella, fu redatta apposita perizia di lavori dell'importo di lire 230 milioni. I predetti lavori sono in fase di completamento.

Circa i provvedimenti richiesti a favore della strada statale n. 18 Tirrena Inferiore, si fa presente che la stessa è protetta nei punti più pericolosi del tratto Vallo della Lucania-Montano-Autulia-Torre Orsaia da barriere di cemento, alla cui sostituzione con barriere di metallo ed entro i limiti dei fondi assegnati, sta provvedendo il competente compartimento ANAS per la Campania.

Per quanto concerne, infine, la segnaletica nei tratti segnalati, ed in particolare lungo la strada statale n. 18, si precisa che la segnaletica verticale è sempre stata apposta in conformità alle vigenti disposizioni, mentre si è già provveduto al rifacimento di quella orizzontale in seguito alla esecuzione di lavori interessanti la pavimentazione.

Il Ministro: BUCALOSSÌ.

POMPEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere l'esatto stato

giuridico dell'Unione nazionale ENAL CPT (caccia, pesca, tiro) e in particolare se è da considerarsi associazione venatoria o federazione dell'ENAL.

Chiede altresì se sia rispondente al vero che nonostante la carenza di un atto pubblico che raccolga la volontà dei cacciatori di associarsi (atto pubblico richiesto espressamente dall'articolo 14 del codice civile e dall'articolo 86 del testo unico sulla caccia 2 agosto 1967, n. 799) tale organismo (federazione riconosciuta come associazione venatoria) percepisca le sovvenzioni previste dall'articolo 92 della citata legge sulla caccia.

Qualora ciò rispondesse al vero, l'interrogante chiede:

1) se il ministro dell'agricoltura e delle foreste intenda o meno revocare il riconoscimento ministeriale nei confronti dell'ENAL-Caccia, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 86 della citata legge n. 799;

2) se il ministro dell'agricoltura e delle foreste ritenga comunque indispensabile sospendere tutte le erogazioni di fondi concesse all'ENAL-Caccia ai sensi del punto *d*) dell'articolo 92 della citata legge n. 799 fino all'esito conclusivo di una eventuale inchiesta da promuovere. (4-11992)

RISPOSTA. — Questo Ministero, di concerto con quello dell'interno, ha provveduto, con decreto del 20 marzo 1968, al riconoscimento dell'Unione nazionale ENAL caccia-pesca e tiro, senza richiedere l'atto pubblico di costituzione come stabilito dall'articolo 35 della legge 2 agosto 1967, n. 799, in quanto l'ENAL-caccia deve essere considerata emanazione dell'ENAL.

Tra i fini statutari dell'ENAL, nuova denominazione dell'Opera nazionale dopolavoro, è previsto, infatti, lo svago e qualsiasi attività diretta al sano impiego del tempo libero ed allo sviluppo delle pratiche ricreative e sportive.

L'Ente nazionale assistenza lavoratori, infatti, nell'ambito e per il conseguimento delle finalità proprie, intese a promuovere la sana e proficua utilizzazione del tempo libero dei lavoratori e nell'intento di tutelarne gli interessi nei settori della caccia, pesca, tiro a volo, tiro a segno e cinotecnica e di favorire lo sviluppo delle suddette attività, istituisce, ai sensi della legge 24 maggio 1937, n. 817, l'Unione nazionale ENAL caccia, pesca e tiro (ENAL-CPT) regolata secondo le norme di cui ai seguenti articoli ecc. ecc.

Ciò stante, per il suo riconoscimento, non era necessario che l'istituzione fosse avvenuta per atto pubblico come per le altre associazioni.

Per quanto precede, l'Unione nazionale ENAL caccia-pesca e tiro deve essere considerata associazione venatoria, riconosciuta beneficiaria, di conseguenza, dei contributi di cui all'articolo 92 del testo unico delle disposizioni sulla caccia 5 giugno 1939, n. 1016, e successive modificazioni e integrazioni.

Si fa presente, infine, che il decreto di riconoscimento dell'associazione venatoria di cui trattasi è stato già oggetto di gravame in sede giurisdizionale presso il Consiglio di Stato, della cui decisione si è tuttora in attesa.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ;

RICCIO STEFANO. — *Al Ministro della agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere se sia a conoscenza delle trattative, intercorrenti fra l'Ente nazionale banane somalo e le società SOPAL ed AGIND del gruppo EFIM a partecipazioni statali, che investe negativamente il settore ortofrutticolo italiano, in quanto prevede attività produttiva e di commercializzazione di prodotti somali in Italia.

Per chiedere altresì, se e come intenda reagire per tutelare la produzione ortofrutticola nazionale ed impedire il realizzo di tale progetto, lesivo dell'economia italiana e dannoso per l'impiego indiscriminato di capitale pubblico in un momento tanto tragico per la vita comunitaria italiana. (4-11569)

RISPOSTA. — Da notizie assunte presso l'EFIM (Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera) risulta che la Società partecipazioni alimentari SOPAL finanziaria dell'EFIM per il settore alimentare e la sua controllata AGIND società per azioni hanno effettivamente iniziato da tempo trattative con l'Ente nazionale banane somalo per la stipulazione di un accordo per la vendita delle banane somale in Italia.

L'EFIM ha precisato che si tratta di un accordo puramente commerciale, che non prevede alcun impegno per investimenti italiani in Somalia. L'accordo stesso si riferisce esclusivamente alla commercializzazione delle banane somale in Italia (che rappresentano attualmente soltanto il 17 per cento della totale quota di mercato, mentre l'83 per cento è costituito da banane centro e sud-americane)

con esclusione di ogni attività produttiva e non riguarda alcun altro prodotto che possa, in qualsiasi maniera, essere in concorrenza con prodotti ortofrutticoli italiani.

L'EFIM ha inoltre messo in evidenza che i pagamenti delle banane somale, la cui produzione è per l'85 per cento frutto di lavoro e di interessi italiani, si effettuano in lire italiane (mentre le banane di altre provenienze sono pagate in valuta estera) con benefiche conseguenze per l'incremento delle nostre correnti di esportazione verso la Somalia.

Infine l'EFIM assicura che, nell'accordo fra la SOPAL e l'ente somalo, non vi è nessuna esportazione di capitali italiani, ma che, al contrario, sarà l'ente somalo a dover esportare in Italia fondi per sottoscrivere la quota di capitale nella società mista con sede nel nostro paese.

Relativamente alla commercializzazione delle banane, si fa presente che la Somalia fa parte del gruppo degli Stati africani e malgascio associati (SAMA) alla Comunità economica europea con la convenzione di Yaoundé.

In base a tale convenzione, le banane dei suddetti paesi entrano in franchigia in tutti gli Stati membri della CEE.

Sempre in base agli accordi comunitari, non esistono, attualmente, restrizioni all'importazione in Italia di banane originarie dei SAMA e, quindi, della Somalia.

Il Ministro: MARCORA.

SCUTARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda accogliere la richiesta fatta dal comune di Venosa (Potenza) con delibera di giunta del 24 aprile 1974, n. 118, per la realizzazione di uno svincolo tra la costruenda superstrada Melfi-Potenza e la strada Ginestra-Barile nel punto in cui le predette arterie vengono ad intersecarsi, per permettere ai comuni di Venosa, Ripacandida, Ginestra, Maschito, Palazzo, Montemilone, Forenza, ecc. di raggiungere più rapidamente la nuova superstrada.

(4-10543)

RISPOSTA. — Il nuovo itinerario Melfi-Potenza, in variante alle strade statali n. 93 e n. 303, fu studiato con l'intento di assicurare la massima scorrevolezza al traffico interregionale lungo la direttrice nord-sud, quale collegamento verticale tra l'autostrada Bari-Napoli (svincolo di Candela) e la strada di grande comunicazione strada statale n. 407 Basentana (svincolo Vaglio di Basilicata).

Per garantire la continuità degli itinerari furono previsti solo svincoli agli incroci con le strade statali ed alla fine dei singoli lotti, al fine di renderli funzionali al momento del loro completamento.

Circa la costruzione di nuovi svincoli va tenuto conto che il progetto esecutivo è diventato ormai operante e quindi difficilmente possono essere apportate variazioni.

Occorre far presente, altresì, che la strada provinciale Ginestra-Barile conserva l'attuale innesto sulla strada statale n. 93, con quasi immediato accesso sulla nuova arteria, mediante i due svincoli previsti a due chilometri di distanza dall'innesto: l'uno verso nord con la stessa strada statale 93 e l'altro verso sud con la strada provinciale Rionero-Ripacandida (svincolo di fine lotto).

La limitata maggiore percorrenza, cui verrebbe assoggettato il traffico proveniente da alcuni comuni della zona, non giustificerebbe la costruzione dello svincolo richiesto dal comune di Venosa sia per l'elevata spesa, dell'ordine di 200 miliardi di lire, sia perché i lavori interesserebbero uliveti di notevole pregio.

Il Ministro: BUCALOSSI.

TANTALO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgentissimi interventi intenda svolgere per sbloccare le conseguenze di un'anomala interpretazione giuridica che sta provocando gravissimi danni all'Ente di sviluppo di Puglia e Lucania ed agli assegnatari interessati.

Sta accadendo, infatti, che molti assegnatari i quali hanno abbandonato i terreni da anni per emigrare o comunque dedicarsi ad altre attività, accortamente ora sollecitati da interessati mediatori, li abbiano delegati a promuovere una serie di lodi arbitrali (si parla di migliaia) per ottenere il pagamento delle migliorie ai sensi dell'articolo 14 dei contratti di assegnazione. Costituitisi i colleghi arbitrali, i tecnici nominati per l'accertamento delle migliorie procederebbero - secondo quanto viene riferito da fonti bene informate - a valutazioni estremamente esagerate (10, 15, 20 milioni, ecc.) cui si aggiungerebbero spese legali - comprensive dei compensi per componenti dei collegi - pari a circa il 40, 45 per cento del valore delle migliorie accertate. Questo valore, poi, sarebbe... equamente diviso tra ex assegnatari e mediatori. Il tutto, in definitiva, per un onere altissimo, certamente nell'ordine di miliardi,

che graverebbe per la quota delle migliorie sugli assegnatari subentrati o subentranti e per quella delle spese legali, sull'ente di sviluppo, al momento costretto ad anticipare tutto.

L'interrogante ritiene che questa situazione, che non ha bisogno di commenti ed è certamente estremamente grave e delicata, imponga un immediato intervento del ministro — pur in presenza della crisi di Governo — che ha a disposizione i mezzi per impedire che questa sorta di truffa — alla quale sono indubbiamente estranei i dirigenti dell'ente — venga ulteriormente e con successo perpetrata. (4-11456)

RISPOSTA. — Il ricorso all'arbitrato per la risoluzione delle controversie fra ente e assegnatari fu inserito nello schema di contratto di assegnazione, su parere favorevole dell'Avvocatura generale, per apprestare un mezzo sollecito di decisione ed evitare la instaurazione di giudizi dinanzi all'autorità giudiziaria, suscettibili di prolungarsi in più gradi, con conseguenti gravosi oneri per onorari e spese.

Senonché, la procedura arbitrale si è rivelata molto costosa per l'ente, per l'entità assunta dal fenomeno litigioso.

Considerato che l'ente non può sottrarsi agli oneri derivanti dalla titolarità del diritto di proprietà sui terreni assegnati, tra i quali il pagamento di un indennizzo all'assegnatario, dimissionario o estromesso, per le migliorie recate al fondo dallo stesso assegnatario, per il cui riconoscimento e quantificazione si ricorre all'arbitrato in forza della clausola compromissoria, è stato da tempo avvisato ad una soluzione legislativa, non apparendo possibile ovviare agli inconvenienti segnalati, in via amministrativa. Analoghe norme sono state proposte dal deputato Zurlo (n. 3065 della Camera).

La soluzione legislativa allo studio del Governo prevede la cancellazione anticipata del riservato dominio dell'ente, in modo che la proprietà del fondo viene trasferita all'assegnatario e cessa il rapporto di assegnazione, cui inerisce la clausola arbitrale.

Nel caso di alienazione del fondo (per passaggio dell'assegnatario ad altra attività, per motivi di famiglia o per motivi semplicemente speculativi), l'ente è un terzo che ha soltanto un diritto di prelazione, qualora ritenga di riacquistarlo per nuova assegnazione, ammortizzando ovviamente la spesa nel prezzo della nuova assegnazione. Per questa operazione l'ente può utilizzare i fondi asse-

gnati in base alla legge sulla formazione della proprietà coltivatrice, mentre non può utilizzarli per il pagamento delle migliorie apportate dagli assegnatari uscenti.

In attesa dell'entrata in vigore dell'auspicata norma ed al fine di contenere le spese di onorari e di funzionamento dei collegi arbitrali, questo Ministero, in sede di approvazione delle delibere di costituzione dell'ente nei giudizi arbitrali, ha ora introdotto la prescrizione che, per la liquidazione di detti compensi e spese, l'ente faccia ricorso al presidente del tribunale competente ai sensi dell'articolo 814 del codice di procedura civile, anziché accettare gli importi autoliquidati dagli arbitri, che incidono anch'essi pesantemente sul bilancio dell'ente e non sono recuperabili mediante addebito nel prezzo di riassegnazione dei terreni tornati nel possesso dell'ente. Sono invece recuperabili gli indennizzi, ma per questi non c'è analogo rimedio contro la decisione arbitrale, essendo possibile solo l'impugnazione nei casi previsti dal codice di procedura civile.

Il Ministero ha intanto disposto accertamento in merito alle informazioni raccolte dall'interrogante circa il numero dei lodi, l'entità degli indennizzi e degli onorari, l'esistenza di mediatori interessati e le valutazioni esagerate.

Il Ministro: MARCORÀ.

TASSI. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle regioni.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che numerosi comuni, dopo aver disposto il riassetto economico ai vari impiegati, dando a taluni anche più di quanto loro spetti, non hanno esteso tale beneficio economico ai sanitari (medici condotti, veterinari ed ostetriche) creando una situazione abnorme sia in linea economica che morale.

Quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere in merito, per esaudire le legittime aspirazioni degli interessati.

Per sapere, infine, se l'applicazione del disposto del decreto del Presidente della Repubblica n. 1079 del 1970 debba intendersi come legge normativa, o soltanto indicativa, tenuto conto del fatto che nessun organo di controllo, anche se sollecitato, è intervenuto per ovviare all'inadempienza lamentata.

Per sapere inoltre se intendano intervenire per indurre le amministrazioni comunali di Nibbiano e Pecorara (Piacenza), ad attuare la norma sopra riportata. (4-05981)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1975

RISPOSTA. — Com'è noto, con decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, sono state già trasferite alle regioni a statuto ordinario le funzioni amministrative dello Stato in ordine ai concorsi, allo stato giuridico ed al trattamento economico dei sanitari condotti.

A fronte della predetta normativa, nessuna competenza viene pertanto riferita, nella specie, per quanto segnalato, a questa Amministrazione.

Nel caso non trova ovviamente legittimazione alcun diretto intervento dello scrivente.

Il Ministro della sanità: GULLOTTI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere che cosa intendano fare perché nel comune di Morfasso (Piacenza) sia proceduto all'immediata e integrale revisione dell'acquedotto e ad un accurato controllo dello stesso per verificarne le capacità di soddisfare l'attuale esigenza della popolazione.

Che cosa intendano fare per rendere efficiente ed efficace il servizio di medico condotto, attualmente senza titolare; e per risolvere i problemi derivanti dall'attuale disservizio farmaceutico.

Che cosa intendano fare perché siano assicurati i più importanti servizi pubblici, assolutamente irrinunciabili per i cittadini di quel borgo montano. (4-11202)

RISPOSTA. — Quanto lamentato dall'interrogante riguarda tre distinte necessità del comune di Morfasso: acquedotto, servizio medico e servizio farmaceutico.

1) acquedotto: venne costruito nel 1950 ed ampliato nel 1964, ed eroga acqua potabile in misura sufficiente per la popolazione locale in tempi normali. Tuttavia nel periodo estivo, a causa dell'afflusso di villeggianti o della eventuale siccità dei mesi più caldi, l'acqua diventa insufficiente, così da indurre l'autorità comunale a limitarne il consumo mediante l'erogazione prefissata.

Il comune ha interessato la regione Emilia-Romagna al fine di ottenere gli interventi di competenza per la ristrutturazione dell'acquedotto, ma finora non risulta che tale richiesta abbia avuto esito. Risulta invece che il comune in parola ha ottenuto il contributo regionale ai sensi della legge 589 per l'esercizio 1974 sulla spesa di lire 20 milioni per

la costruzione di acquedotti nelle frazioni di Roncole, Sartori, Guselli, Tiramani e Levei;

2) servizio medico: il servizio della condotta medica, vacante dal 30 novembre 1972, viene espletato da un sanitario che da Castell'Arquato si reca a Morfasso ogni pomeriggio. L'ufficio del medico provinciale ha bandito in data 27 luglio 1973 apposito concorso per la copertura della condotta. Il concorso è però andato deserto per la scarsa appetibilità del posto dal punto di vista finanziario e per le disagiate condizioni in cui dovrebbe operare il sanitario, trovandosi il comune in zona montana.

Il medico provinciale ha comunque sempre ricercato, presso gli ordini dei medici della Repubblica, un medico disposto ad assumere il servizio;

3) servizio farmaceutico: in mancanza di farmacista titolare, il servizio viene svolto bisettimanalmente dal dottor Gino Bianchi, titolare del comune di Bettola.

Anche per questo servizio, l'ufficio del medico provinciale ha bandito nell'anno 1970 un primo concorso andato deserto ed un secondo concorso in data 2 maggio 1973, in via di espletamento.

Il Ministro dei lavori pubblici:
BUCALOSSI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, degli affari esteri e del commercio estero.* — Per sapere che cosa intendano fare nei già fissati incontri tra i rappresentanti della CEE e i plenipotenziari di Malta, Israele, Marocco, Tunisia, Algeria e altri, per difendere la posizione dell'agricoltura italiana, e, segnatamente, di quella del nostro Mezzogiorno. Infatti l'unico paese che potrà essere danneggiato nell'agricoltura, segnatamente meridionale, in caso di aumento dei rapporti commerciali del settore da parte della CEE con tali paesi, sarà proprio l'Italia. (4-11390)

RISPOSTA. — In merito alle trattative con i paesi del bacino mediterraneo (Algeria, Marocco, Tunisia, Israele, Spagna e Malta), nel quadro di una « impostazione globale di negoziato », si è resa necessaria — da parte del Consiglio dei ministri della comunità — l'adozione di un mandato complementare di negoziato (22-23 luglio 1974), rispetto a quello del giugno 1973.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1975

Come è noto, i negoziati in questione si sono resi necessari a causa dell'ampliamento della comunità.

In effetti i tre nuovi membri — in particolare nel settore agricolo — applicano, nei confronti dei paesi in questione, dazi molto più bassi rispetto a quelli applicati dalla comunità originaria; da qui è discesa l'esigenza di negoziare nuovi accordi, che contemperassero gli interessi di tutte le parti.

Tuttavia la delegazione italiana, in occasione dell'adozione dei mandati di negoziato, ha fermamente mirato alla salvaguardia delle nostre produzioni maggiormente interessate.

Pertanto, l'atteggiamento dei nostri rappresentanti si è manifestato in quelle occasioni, ed ora i rappresentanti della comunità — negli incontri con i plenipotenziari dei predetti paesi — si attengono scrupolosamente alle direttive di negoziato ricevute.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.

TREMAGLIA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere — poiché notizie di stampa hanno riferito che il signor geometra Boni, sindaco di Brescia, avrebbe negato lo stadio sportivo comunale per una gara internazionale di rugby, perché vi doveva giocare lo *Springbok* rappresentativa del Sud Africa con la squadra Concordia-Brescia che è stata recentemente ospitata nella Repubblica Sud Africana — se sia lecito e concepibile, nel caso risponda al vero l'informazione, che un sindaco, che tra l'altro assume di essere un alfiere dello sport, confondendo la faziosità politica con l'attività sportiva, possa prendere decisioni così poco serie e del tutto arbitrarie e assurde; se si ritenga opportuno richiamare quel sindaco ad osservare le regole internazionali, quelle formali e soprattutto quelle dell'educazione e del buon gusto, in quanto occorre ricordare una volta per sempre sia i precedenti sportivi (ultima la Coppa Davis giocata a Johannesburg dalla nazionale italiana), sia che la Repubblica italiana mantiene i rapporti diplomatici con la Repubblica del Sud Africa e che non può il sindaco geometra Boni sostituirsi al Parlamento nel rompere le relazioni con il paese sudafricano, lanciando proclami di sdegno e prendendo provvedimenti, che non solo sono illegittimi e non accettabili dagli sportivi, ma che appaiono penosi e ridicoli nella considerazione delle persone di buon senso e degli stranieri. (4-11744)

RISPOSTA. — È emerso da accertamenti eseguiti che, in data 25 novembre 1974, il segretario della Concordia Rugby Brescia comunicò alla questura locale che l'11 dicembre si sarebbe dovuto tenere nello stadio comunale, un incontro di rugby con la formazione sudafricana *Springboks*.

Il 29 novembre, il quotidiano *Brescia Oggi* riportò la seguente dichiarazione che il sindaco di Brescia avrebbe rilasciato ad un redattore dell'agenzia ANSA:

« Noi siamo contrari al fatto che si svolga a Brescia un incontro con i rappresentanti del Sud Africa per le evidenti ragioni di carattere democratico che sono già state sottolineate in più sedi e che trovano conferma nelle dichiarazioni che io stesso ho fatto, sicuro di interpretare gli intendimenti della cittadinanza e del consiglio comunale. Questo, al di là del fatto sportivo, pur consapevole dell'amore e della passione che la popolazione bresciana ha per lo sport ».

A seguito di tale articolo, il segretario della Concordia Rugby Brescia avvertì telefonicamente la questura che l'incontro di rugby non avrebbe avuto più luogo.

Non risulta, quindi, che ci sia stato alcun divieto da parte dell'autorità comunale all'uso del campo sportivo e sembra anzi che l'annullamento della gara sia dipeso da un'autonomia determinazione del club sportivo bresciano.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: SARTI.

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia al corrente della situazione di estremo disagio nella quale l'ente provinciale per il turismo di Catanzaro continua a tenere la benemerita associazione *pro loco* del comune di Serra San Bruno. Il 21 settembre 1973 si sono svolte presso la detta *pro loco* le elezioni per il consiglio direttivo, a seguito delle quali sono risultati eletti i signori Onda Maurizio, Iati Antonio, Matarozzo Francesco, Rachiele Vittorio, oltre al sindaco del comune che partecipa di diritto al consiglio. L'uscente commissario della *pro loco* Malerba Benito ha verbalizzato l'esito della prova elettorale ed ha trasmesso gli atti all'ente provinciale del turismo di Catanzaro che, ingiustificatamente, ha ritenuto di non dover più dare notizia alcuna, lasciando nella più completa inattività l'associazione, nonostante l'importanza turistica di Serra San Bruno. L'interrogante chiede se il ministro

interessato intenda intervenire con l'urgenza che il caso richiede al fine di sbloccare la situazione commissariale e di consentire al nuovo consiglio direttivo eletto di svolgere pienamente la propria attività. (4-08391)

RISPOSTA. — Ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 6, le funzioni amministrative statali in materia di turismo sono state trasferite alle regioni.

Non è dato pertanto a questo Ministero alcun potere di intervento diretto sugli enti provinciali per il turismo.

Tanto premesso si comunica che l'assessorato al turismo della regione Calabria ha reso noto che, a seguito di intervento del commissario della *pro loco* di Serra San Bruno, sono stati senz'altro ripristinati nelle loro funzioni gli organi dell'ente in parola.

In data 8 luglio 1974, infatti, l'assemblea dei soci ha provveduto ad eleggere il consiglio di amministrazione dell'associazione *pro loco* di Serra San Bruno.

Il Ministro: SARTI.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.
— *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che per sanare la situazione debitoria provocata dalla disastrosa gestione dei vecchi dirigenti lo Stato attraverso la legge 29 novembre 1973, n. 835, ha concesso un contributo di lire 1.500 milioni al consorzio del bergamotto di Reggio Calabria — se corrisponda a verità che le somme erogate non sono state utilizzate per saldare i debiti esistenti con le banche ma che il commissario, con l'avallo dei consiglieri del consorzio recentemente eletti dall'assemblea dei proprietari, pare che abbia intenzione di utilizzarle per diverso fine, per cui le somme erogate sono state depositate al banco-posta facendo aumentare i debiti in conseguenza della maturazione dei nuovi interessi.

Di fronte alla gravissima situazione e alle preoccupazioni che la notizia ha suscitato tra i produttori di bergamotto, soprattutto coltivatori diretti e piccoli e medi proprietari e principalmente tra i coloni, gli interroganti chiedono di conoscere se intendano intervenire tempestivamente per accertare i veri scopi dell'operazione e per prendere eventuali provvedimenti nei confronti di eventuali responsabili della violazione di precise norme di legge. (4-11518)

RISPOSTA. — Premesso che al consorzio del bergamotto è stato concesso, ai sensi dell'articolo 27 della legge n. 835 del 30 novembre 1973, un contributo di lire 900 milioni per l'anno 1973 e di lire 300 milioni per ciascuno degli anni 1974 e 1975 per consentire al consorzio stesso di provvedere al riequilibrio ed alla normalizzazione del mercato dell'essenza e che, alla data odierna, risultano effettivamente corrisposti a detto consorzio lire 1.200 milioni, si precisa che la corresponsione del suddetto contributo è avvenuta mediante accreditamento sul conto corrente postale, dove, tuttora, trovasi depositata la somma erogata.

Si aggiunge che le somme erogate sono state accantonate proprio per provvedere alla definizione della vecchia pendenza con gli istituti finanziatori; pendenza che, in questi giorni, è stato possibile eliminare in virtù di un accordo, raggiunto sotto l'egida dell'associazione bancaria italiana, in base al quale, a saldo e stralcio del credito — ammontante, tra capitale originario ed interessi, ad oltre lire 2.700 milioni — da parte del consorzio sarà versata la somma di lire 1.320 milioni.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

1) in base a quale norma il Ministero dell'agricoltura e delle foreste consideri ancora proprio rappresentante come commissario straordinario del consorzio del bergamotto di Reggio Calabria il dottor Pasquale Barracano, già da tempo in pensione in virtù delle norme a favore dell'alta dirigenza;

2) come si giustifichi la retribuzione corrisposta dal consorzio del bergamotto al commissario Barracano quando le vigenti norme vietano la riassunzione a tutti quei funzionari dello Stato e di enti pubblici che beneficiando dei provvedimenti dell'alta dirigenza sono in pensione. (4-11521)

RISPOSTA. — Si deve innanzitutto osservare che, in base alle disposizioni sull'esodo volontario dei funzionari dello Stato contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, in relazione alla particolare natura dell'ente, non si è ravvisata alcuna preclusione per il mantenimento della carica di commissario straordinario del consorzio del

bergamotto di Reggio Calabria da parte del dottor Pasquale Barracano.

Ciò posto, si fa presente che, in attesa di poter procedere alla costituzione del consiglio di amministrazione del consorzio di cui trattasi, con decreto ministeriale 23 gennaio 1975, l'incarico di commissario governativo del consorzio stesso è stato affidato al dottor Carmelo Saverio Pizzi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.

VALENSISE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di promuovere la realizzazione urgente di una strada di circonvallazione che congiunga la strada statale 281 all'ingresso del centro abitato di Polistena (Reggio Calabria) con la strada Polistena-Taurianova, in considerazione del fatto che l'attuale situazione viaria, per il traffico intenso proveniente dalla strada statale 281, immettendosi nell'abitato, produce ingor-

ghi, ritardi, pericolo per le persone e pregiudizio per lo sviluppo economico dell'importante centro, mentre il proposto collegamento tra la detta strada statale 281 e la strada Polistena-Taurianova potrebbe realizzarsi facilmente e con opere di estrema modestia.

(4-11287)

RISPOSTA. — Pur convenendo con l'interrogante che, con la costruzione di una variante esterna all'abitato di Polistena, si eliminerebbero i disagi causati dal traffico proveniente dalla strada statale n. 281 e diretto a Taurianova, si deve precisare che per l'esecuzione di tali lavori è prevista una spesa di circa un miliardo di lire e pertanto tali lavori saranno eseguiti allorquando le disponibilità finanziarie dell'ANAS lo consentiranno.

Il Ministro: BUCALOSSÌ.